



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA
Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione

Corso di Laurea
in
Scienze per l'Investigazione e la Sicurezza

**GENDER DIVERSITY: LA DIVERSITÀ NON HA UN
NOME**

RELATRICE

Silvia Fornari

LAUREANDA

Marika Scipioni

Matricola: 326942

ANNO ACCADEMICO:2021-2022

INDICE

Introduzione	3
PRIMO CAPITOLO	5
1.1 LA RAPPRESENTAZIONE DELL'OMOSESSUALITÀ.....	5
1.2 QUESTIONI TERMINOLOGICHE: LGBT E IL MOVIMENTO QUEER.....	13
1.3 SVILUPPO STORICO, CULTURALE E SCIENTIFICO DELLA COMUNITÀ LGBT.....	21
1.3.1 LA COMUNITÀ LGBT+ TRA INVISIBILIZZAZIONE, PERSECUZIONE E GUERRA	25
1.3.2 DAL RAPPORTO KINSLEY ALLE ORIGINI DI STONEWALL	33
SECONDO CAPITOLO	39
2.1 LA COSTRUZIONE SOCIALE DELL'OMOFOBIA	39
2.2 LA POLITICA DEL DISGUSTO: TRA RISPETTO ED EMPATIA	46
2.3 DAL LAVORO COME FONTE DI DISCRIMINAZIONE ALLE POLITICHE DI RAINBOW DIVERSITY MAGMENT	53
2.4 L'ORIENTAMENTO SESSUALE DI FRONTE ALLA LEGGE.....	60
TERZO CAPITOLO	68
3.1 L'OMOSESSUALITÀ IN UNO SCENARIO CULTURALE E GEOGRAFICO DIFFERENTE	68
3.2 IL RUOLO DELL'ASSOCIAZIONISMO	74
3.3 INTERVISTA ALL'ASSOCIAZIONE OMPHALOS: IL MONDO LGBT SPIEGATO DA CHI LO VIVE	79
Conclusioni	83
BIBLIOGRAFIA	85
SITOGRAFIA	85
RINGRAZIAMENTI	87

Introduzione

L'omosessualità rappresenta una tipologia di orientamento sessuale che si caratterizza per l'attrazione fisica, emotiva, affettiva e sessuale nei confronti di una persona che possiede il medesimo sesso biologico.

Obiettivo della seguente tesi consiste nel sensibilizzare le persone nei confronti delle tematiche Lgbt, evidenziando quali siano stati i cambiamenti e i diritti che la comunità Lgbt è riuscita ad ottenere nel corso della storia.

La sensibilizzazione nei confronti di queste tematiche è possibile solo adottando un atteggiamento più inclusivo nei confronti della diversità, attribuendo ad essa non un difetto, ma un vantaggio per la nostra comunità.

Nel primo capitolo, infatti, è descritto il percorso pieno di insidie e di ostacoli che ha portato allo sviluppo della comunità Lgbt, narrando come in passato fosse di comune usanza rappresentare l'omosessualità nei termini di malattia o di reato.

L'evoluzione del termine queer, usato inizialmente come termine dispregiativo nei confronti degli omosessuali, ad oggi rappresenta una nuova opportunità, ossia, quella di vivere senza etichette.

La discriminazione nei confronti degli omosessuali ha da sempre, anche storicamente costituito una costruzione sociale, la quale è racchiusa nel termine omofobia.

L'omofobia, come si vedrà nel secondo capitolo, altro non è che la paura del diverso.

La paura del diverso ha portato ad un atteggiamento di chiusura nei confronti della popolazione Lgbt, atteggiamento molto spesso repressivo nei confronti della diversità.

Nel corso della storia si è andata delineando una cultura del disgusto, la quale ha rappresentato gli omosessuali come dei rifiuti umani, per porre rimedio a questo problema sarebbe necessario realizzare una politica dell'eguale rispetto.

La Nussbaum ha sostenuto che questa politica dell'eguale rispetto avrebbe posto tutti i cittadini sul medesimo piano, attribuendo a tutti i medesimi diritti, senza distinzioni di identità di genere e di orientamento sessuale.

Argomento che merita di un'ampia riflessione è la politica del Rainbow Diversity Management, la quale ha permesso di sensibilizzare le aziende verso le tematiche Lgbt, ponendo in atto un atteggiamento di sostegno e di approvazione nei confronti dei diritti di quest'ultimi, cercando di abbattere qualsiasi pregiudizio basato sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere, all'interno dell'ambito lavorativo.

Una delle leggi più importanti attuata in Italia nei confronti degli omosessuali è rappresentata dalla legge n.76 del 2016, tale ha permesso alle coppie dello stesso sesso di contrarre unione civile, purtroppo la legislazione italiana sembra essere rimasta indietro rispetto a quella degli altri paesi. Alcuni paesi prevedono addirittura l'istituzione del matrimonio per le coppie dello stesso sesso, cosa sconosciuta alla legislazione italiana.

Nell'ultimo capitolo si farà menzione dello sviluppo dell'omosessualità all'interno di uno scenario culturale e geografico piuttosto differente.

Di rilevante importanza si mostrerà l'associazionismo dalla sua costituzione fino al suo sviluppo, in quanto ha da sempre rappresentato un forte sostentamento e un rifugio per la popolazione Lgbt.

L'intervista all'associazione Omphalos (associazione LGBTI+ di riferimento per la comunità lesbica, gay, bisessuale, trans e intersex di Perugia), ha permesso di spiegare il mondo LGBT dalla prospettiva di chi lo vive.

L'intervista ha permesso di comprendere le emozioni e gli ostacoli che questi giovani sono tenuti a superare ancora oggi giorno.

La comunità Lgbt è riuscita al giorno d'oggi ad ottenere molti diritti, ma purtroppo sono ancora molte le discriminazioni che bisogna combattere per arrivare a costituire un vero e proprio paese inclusivo.

PRIMO CAPITOLO

1.1 LA RAPPRESENTAZIONE DELL'OMOSESSUALITÀ

Il termine omosessualità deriva dalla parola tedesca “*Homosexualität*” (la quale è composta di due parole, una derivante dal greco *omoios* che significa “simile” e l'altra derivante dal latino *sexus* che significa “sesso”).

Questo concetto indica un determinato orientamento sessuale, che implica un'attrazione di tipo sessuale nei confronti di individui che posseggono il medesimo sesso biologico.

Karl Kertbeny studioso ungherese ha coniato questo termine nel 1869, utilizzandolo all'interno di un pamphlet anonimo indirizzato nei confronti del Ministero della Giustizia prussiano, il quale aveva introdotto una legge per punire e debellare atti sessuali tra due individui di sesso maschile.

Inoltre, il medesimo autore ha coniato anche i termini di *Normalsexualität* (normosessualità) e *Doppelsexualität* (bisessualità).¹

L'omosessualità tema fortemente attuale al giorno d'oggi, era già presente nell'antichità sotto forma di differenti nomi-come pederastia, sodomia, androginia, transessualismo, omogenia, uranismo-infatti il tema comparirà come scritto antecedentemente solamente nella seconda metà del XIX secolo, dal momento che nel mondo antico e nell'età moderna non era presente una distinzione netta tra eterosessualità e omosessualità, ma solamente una distinzione tra ruolo ricettivo ed insertivo, infatti, costoro venivano definiti in base al ruolo e alle pratiche sessuali che svolgevano e non in base alla loro preferenza. Nel XVIII hanno fatto la loro comparsa due aspetti fondamentali: il primo aspetto riguardava la nascita di una sottocultura del tutto assente nell'Età moderna, in quanto esisteva una sola cultura maschile dominante che contemplava senza accettarle relazioni di tipo omosessuale; il secondo aspetto trattava di come eterosessualità ed omosessualità vengano concepite come orientamento sessuale solo a partire dall'età contemporanea².

L'omosessualità sin dall'antichità, era concepita come se fosse un crimine o una malattia, basti pensare come nell'Età moderna fossero presenti pesanti legislazioni anti-sodomia in tutta Europa, e in Italia delle magistrature speciali per reprimere questo reato.

Le pene che venivano attribuite nel caso in cui l'accusato fosse stato un giovane fanciullo, erano di lieve entità, mentre nel caso di recidiva le pene sarebbero state molto più severe,

¹ Grillo S., *Omosessualità, definizioni lacunose e limitate nel tempo, Omosessualità, parole dal mondo: etimologia e storia di una parola importante (metropolitanmagazine.it)*, cons il 19/05/2022.

² DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp. 24-26.

infatti, gli individui venivano sottoposti a gogna, pene corporali, bando, carcere e in rari casi alla pena di morte³.

I maschi adulti i quali possedevano un ruolo di tipo ricettivo erano puniti molto severamente, infatti, venivano sottoposti al carcere, o addirittura alla pena di morte. Una delle operazioni di polizia più brutali nei confronti del network delle “molly” (che significa molle, effeminato) è avvenuta nel 1726, condannando all’incirca quaranta individui al carcere, e tre alla forca⁴. Molti scritti settecenteschi hanno mostrato come l’aristocrazia influenzasse negativamente giovani ragazzi tramite uno sfarzoso vestiario che minacciava la virilità degli uomini, infatti, ciò viene mostrato molto bene dalle pièce inglesi che ridicolizzavano gli omosessuali, una tra queste è *The Pretty Gentleman* del 1747, ovvero il gentiluomo tramutato in gentildonna.⁵

La tensione suscitata dalla sodomia ruotava attorno ad alcuni argomenti come: l’aristocrazia, la confusione dei generi, preoccupazione per la sicurezza degli stati e i costumi sessuali.

Nel tardo Settecento si era sviluppata in tutta Europa, l’idea secondo la quale fosse necessario allontanarsi dai tratti negativi che offriva l’aristocrazia, adottando un abbigliamento più sobrio per mantenere la propria virilità, tratto distintivo di ogni uomo. Anche i salotti che gli uomini frequentavano, bevendo tè o alcool erano stati criticati, in quanto ci sarebbero state tante donne con cui socializzare, che avrebbero femminilizzato gli uomini.

L’aristocrazia avrebbe inciso in maniera negativa persino sulla sicurezza degli Stati, in quanto rendeva gli uomini effeminati, i quali non sarebbero stati utili per la guerra, dal momento in cui l’emotività avrebbe dovuto essere tratto distintivo di ogni donna e la bellicosità tratto di ogni cittadino maschio adulto⁶.

L’aristocrazia veniva ricollegata anche ad un altro fenomeno, definito “*Tribadismo*” (lesbismo), in quanto le nobili donne erano accusate di essersi appropriate della virilità dell’uomo e inoltre erano sessualmente libere.

Sebbene questa pratica sessuale fosse disprezzata, punire attraverso la legislazione il tribadismo era piuttosto complesso, in quanto questa pratica sfuggiva alla normale concezione della sessualità che si fondava sulla penetrazione⁷. La tribade era una donna che

³ Ivi p. 23

⁴ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, p.29.

⁵ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, p.40.

⁶ Ivi pp. 41-43.

⁷ Ivi pp. 45-48

si comportava come un uomo e aveva un interesse sessuale nei confronti di altre donne, aventi il suo stesso sesso biologico.

Per comprendere se fosse avvenuto un rapporto sessuale o meno, era di fondamentale importanza analizzare la capacità di penetrazione di uno dei soggetti coinvolti, infatti, alle donne veniva effettuata una perizia medica per accertare le dimensioni del clitoride.

Nell'età moderna il tribadismo veniva associato “*all'ermafroditismo*”⁸, infatti, nel caso in cui la donna avesse avuto un clitoride grande e di figura particolare e non piccolo come lo è generalmente nelle

donne, sarebbe stata accusata di tribadismo. Solamente con le nuove conoscenze del XVIII secolo si è sviluppato uno studio maggiormente approfondito, attraverso il quale l'intersessualità è stata eliminata e secondo il quale ogni corpo dovesse essere attribuito a uno dei due generi: maschile, femminile.

Giovanni Bianchi è stato il primo medico, che chiamato a medicare un paziente, che purtroppo decede prima del suo arrivo, si è reso conto che costui *Giovanni Bordoni*, grande donnaiolo e suo conoscente, fosse in realtà una donna con il seno fasciato e un pene artificiale.

Esaminando il corpo senza vita di *Giovanni Bordoni*, la perizia medica che è stata effettuata sui suoi genitali era risultata negativa, ed è proprio in quel momento che Bianchi ha compreso che il tribadismo non dipendeva dalla verifica dei genitali delle donne, ma piuttosto l'amore che questo individuo possedeva nei confronti delle donne era concepito come un'inclinazione innata ed esclusiva, concetto molto vicino a quello di orientamento sessuale⁹.

Fino alla fine del Settecento l'omosessualità come ogni pratica sessuale che non comprenda la penetrazione, è stata concepita come una condizione patologica, in quanto la relazione per eccellenza era quella eterosessuale che evidenziava molto bene il binarismo di genere che differenziava uomini da donne, in quanto le donne avendo maggior empatia erano ricondotte a ruoli di maternità e domesticità, mentre gli uomini erano ricondotti ad un ruolo ben definito all'interno dell'ambito politico e pubblico¹⁰. La condizione patologizzante alla quale è stata

⁸ Secondo la definizione del dizionario treccani, l'ermafroditismo, rappresenta in biologia un fenomeno per il quale un individuo possiede contemporaneamente gli organi riproduttivi femminili e maschili, sia come condizione normale (piante), sia come condizione patologica (uomo e donna), <https://www.treccani.it/enciclopedia/ermafroditismo/>.

⁹ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp.50-54.

¹⁰ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp. 57-58

ricondotta l'omosessualità, ha tentato di riscontrare quale fossero le cause che avevano generato tali comportamenti devianti rispetto alla norma in vigore.

Molti studiosi tra cui Tardieu hanno parlato di omosessualità, egli sosteneva che c'erano dei tratti fisionomici e anatomici per comprendere se una persona fosse omosessuale, tra questi organo di rilevante importanza era l'ano. Nella popolazione omosessuale era possibile riscontrare anche tratti prettamente femminili come: capelli ricci, volto truccato, il collo scoperto, gli abiti stretti, il petto carico di gioielli.¹¹

Westphal nel 1869 ha parlato di sensibilità sessuale contraria o meglio definita "*inversione sessuale*" che poteva essere riscontrata in ambedue i generi e che si presentava come una condizione innata e come stato patologico e non malattia vera e propria. L'inversione sessuale causava alcune sintomatologie come: cefalea, isteria, nevrosi, epilessia, vertigini. Lo studioso ha invitato la legislazione ad abolire le leggi anti-sodomia in Germania per incoraggiare gli omosessuali a richiedere aiuto medico. L'articolo di Westphal ha contribuito in maniera importante alla nascita della categoria psicologica, medica e psichiatrica dell'omosessualità¹².

Nel 1882 Charcot ha individuato il primo caso di isteria maschile, prerogativa inizialmente associata solamente al sesso femminile. La maggior parte degli individui maschi che presentavano sintomi di isteria erano caratterizzati da una perversione del senso morale e genitale, sebbene anche in individui di orientamento di tipo eterosessuale si potesse riscontrare questa patologia. Solitamente l'isteria anche nell'individuo maschio, possedeva caratteristiche che si ricollegavano al sesso femminile tra cui: vite sottile, figura esile e armoniosa, capelli setosi, pelle chiara, espressione sul volto gentile, sguardi languidi e una voce molto sottile e delicata¹³.

Dopo i seguenti studi l'omosessualità verrà concepita più come natura particolare che plasma l'intera personalità dell'individuo o del gruppo in ogni suo aspetto; quindi, è nel XIX secolo che nascerà la vera e propria identità omosessuale.

Uno dei progetti più brutali che è stato messo in atto tra gli anni 70-80 per curare l'omosessualità, è stato il "*Progetto Aversion*".

Questo progetto è nato in Sudafrica negli anni dell'apartheid, tra il 1971 e il 1989, in quanto l'omosessualità in questo paese non era tollerata, soprattutto in ambiti come quello militare. Questo progetto realizzato da uno psichiatra canadese di origine sudafricana "*Aubrey Levin*"

¹¹ Ivi pp.58-59.

¹² Ibid. pp.60-62.

¹³ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp.62-63

consisteva nel curare l'omosessualità, torturando gli individui con le pratiche dell'Elettroshock, terapie e riassegnazione sessuale.

Partendo dal presupposto che l'omosessualità fosse considerata ancora una condizione patologica, l'obiettivo era di far diventare etero le persone omosessuali. Il primo obiettivo era quello di comprendere quali fossero i soldati omosessuali, dopo averli individuati venivano sottoposti ad una terapia di conversione, utilizzando la pratica dell'elettroshock.

Dopo aver attaccato gli elettrodi al braccio, veniva mostrata all'individuo una foto di un uomo nudo in bianco e nero, sulla quale l'individuo avrebbe dovuto fantasticare, e ad una sua risposta sarebbe partita la scossa. L'esperimento si sarebbe poi ripetuto, mostrando la foto a colori di una donna nuda, nel caso in cui non ci fosse stato un effetto visibile, a quel punto il corpo dell'individuo sarebbe stato pervaso da altre scosse.

L'ultimo step di questo progetto consisteva nell'effettuare delle operazioni di riassegnazione sessuale, ossia operazioni a cui venivano sottoposte persone con disforia di genere, alquanto pericolose e non sicure¹⁴.

Solo nel 1995 l'associazione della *Medical Association of South Africa*, si è scusata pubblicamente per queste atrocità.

Solamente nel XIX secolo è tornato in vigore il tema dell'intersessualità, il quale era stato abolito nel XVIII secolo. Richard Goldschmidt ha coniato il termine di intersessualità nel seguente articolo "*Intersexuality and the endocrine aspect of sex*"¹⁵.

In età moderna gli intersessuali venivano definiti ermafroditi, è solo in età contemporanea che finalmente questo concetto viene sostituito da un altro, quello appunto di intersessuale.

L'intersessualità è un fenomeno che si manifesta con la coesistenza in uno stesso individuo (intersessuale) di caratteri maschili e femminili più o meno intermedi fra i due¹⁶.

Durante l'ascesa della scienza moderna, moltissime persone che vivevano questa condizione, sottoponevano i loro genitali ad interventi chirurgici per essere ascrivibili ad uno dei due generi. Frequentemente si preferiva operare i bambini intersex già dalla nascita, in maniera tale che durante il loro periodo di crescita avrebbero acquisito un'identità di genere che fosse attribuibile al genere prescelto dai medici¹⁷. Tutte le soluzioni che i medici hanno provato ad anteporre al seguente problema si erano rivelate alquanto inutili, dal momento in

¹⁴Bovo A., *Progetto Aversion: l'orribile esperimento per curare l'omosessualità negli anni 70-80* <https://www.gay.it/progetto-aversion-esperimento-curare-omosessualita>, 31-01-2020.

¹⁵ R. Goldschmidt, *Intersexuality and the endocrine aspect of sex*, in *Endocrinology*, vol. 1, n. 4, 1917, pp. 433–456.

¹⁶ Definizione tratta dal vocabolario Treccani: <https://www.treccani.it/enciclopedia/intersessualita/>.

¹⁷ Arnold G. Coran e Theodore Z. Polley, *Surgical management of ambiguous genitalia in the infant and child*, in *Journal of Pediatric Surgery*, vol. 26, n. 7, luglio 1991, pp. 812–820.

cui neanche attraverso questi interventi chirurgici, era possibile nascondere questa condizione considerata come patologica e di necessaria urgenza.

La prima manifestazione intersex è stata svolta a Boston nel 1996. Lo scopo della manifestazione era quello di far sentire il proprio dissenso verso le cosiddette “*operazioni normalizzanti*”. Oggi in commemorazione a questo evento, esiste la Giornata della consapevolezza Intersessuale (Intersex Awareness Day)¹⁸.

Il primo Paese ad abolire questi trattamenti definiti normalizzanti è stato Malta nell’aprile del 2015¹⁹.

In età contemporanea si può notare come l’omosessualità sia cresciuta enormemente, grazie anche soprattutto ad istituzioni sociali come il matrimonio, le unioni civili e anche il diritto ad una famiglia arcobaleno, cercando di combattere l’omofobia generando un cambiamento culturale e sociale all’interno della società²⁰.

L’omosessualità, infatti, al giorno d’oggi non viene più compresa come condizione patologica o un disturbo della personalità, ma viene riconosciuta come una componente dell’identità sociale, tanto è vero che ad oggi è nata la concezione di identità omosessuale²¹. L’identità sessuale viene oggi considerata come la relazione tra il corpo, i comportamenti sociali e consapevolezza del sé, superando il cosiddetto binarismo di genere, cercando di introdurre una flessibilità delle identità²².

Da ciò ne viene che “l’orientamento sessuale di ciascun individuo è una costruzione dinamica, che può essere sottoposto a cambiamenti durante il corso di tutta l’esistenza, infatti, esso può essere definito come una bussola che indica la direzione sentimentale, denotando l’identità specifica e sociale di una persona basata su una serie di comportamenti, atteggiamenti che connotano i caratteri di una specifica comunità”.²³

Il riconoscimento dell’omosessualità come orientamento sessuale e non più come condizione patologica è avvenuto solamente quando l’American Psychiatric Association ha tolto questa categoria dall’elenco dei disturbi mentali nel 1973. Solamente il 17 maggio del 1990 l’Organizzazione mondiale della Sanità (OMS), ha finalmente cancellato l’omosessualità

¹⁸ Betsy Driver, *The origins of Intersex Awareness Day*, in Intersex Day, 14 ottobre 2015

¹⁹ *Malta passes law outlawing forced surgical intervention on intersex minors*, in Star Observer, 2 aprile 2015.

²⁰ CORBISIERO F., MONACO S., *Omosessuali Contemporanei. Identità, culture, spazi LGBT+*, Franco Angeli 2021, pp. 24-25.

²¹ CORBISIERO F., MONACO S., *Omosessuali Contemporanei. Identità, culture, spazi LGBT+*, Franco Angeli 2021, p.67.

²² CORBISIERO F., MONACO S., *Omosessuali Contemporanei. Identità, culture, spazi LGBT+*, Franco Angeli 2021, p.68.

²³ *Ibid*

dalla “*Classificazione Internazionale delle Malattie*”, considerandola come un orientamento, diverso da quello vigente²⁴.

Il binarismo di genere ha portato ad una concezione, secondo la quale ci sia una perfetta simmetria tra sesso e genere biologico, elencando anche gli atteggiamenti che è necessario avere in base al proprio sesso biologico.

La condizione secondo la quale l’orientamento sessuale giusto dovesse essere quello eterosessuale, altro non è se non costruzione culturale, la quale si è andata stratificando nel tempo e che ciascun individuo ha interiorizzato con la crescita, proprio per questo è molto complesso costruire la propria identità omosessuale, in una società che prevede che i rapporti eterosessuali siano l’unica scelta possibile.

In questo mondo dove ormai il concetto di eteronormatività, introdotto nel 1991 da Warner ha costruito pregiudizi nei confronti di orientamenti diversi da quello vigente, le persone omosessuali per costruire la propria identità hanno dovuto appellarsi e cercare rifugio nelle relazioni amicali che hanno costituito supporto e conforto, specifici spazi online, i contenuti mediali e le associazioni²⁵.

Purtroppo, al giorno d’oggi ci sono moltissimi ostacoli da superare per arrivare alla costruzione identitaria da parte di persone omosessuali che tentano di riconoscersi come tali. Questi elementi, che costituiscono e hanno da sempre costituito una barriera per la propria costruzione identitaria, sono: la famiglia, la scuola, la chiesa e la società²⁶.

Proprio per questa ragione alcune persone ad oggi hanno difficoltà ad esprimere la loro sessualità e a fare coming out all’interno della propria famiglia.

La discriminazione nei confronti delle persone omosessuali, purtroppo però non hai mai visto fine, infatti, secondo un comunicato stampa pubblicato dall’ISTAT (Istituto di statistica nazionale) il 17 maggio del 2012, il 61,3% dei cittadini tra i 18 e 74 anni ha ritenuto che in Italia gli omosessuali sono abbastanza discriminati, mentre l’80 % ha sostenuto che sono i transessuali ad essere maggiormente discriminati.

Il fatto che alcuni omosessuali possano ricoprire ruoli istituzionali, ha rappresentato un problema per buona parte della popolazione, infatti, si può constatare che il 41.4 % ha dichiarato che non accetterebbe mai un insegnante omosessuale all’interno di una scuola, così come il 28.1 % non accetterebbe mai un medico e il 24.8 % un politico. Forti difficoltà

²⁴ CORBISIERO F., MONACO S., *Omosessuali Contemporanei. Identità, culture, spazi LGBT+*, Franco Angeli 2021, pp.68-69.

²⁵ Ivi pp.70-71

²⁶ CORBISIERO F., MONACO S., *Omosessuali Contemporanei. Identità, culture, spazi LGBT+*, Franco Angeli 2021, pp.80-81.

per gli omosessuali/bisessuali sono nate nell'ambito familiare, infatti, come detto precedentemente moltissime persone non riescono a fare coming out, infatti, si può constatare dai risultati ottenuti che la difficoltà di esprimere la propria sessualità sia più elevata tra i fratelli (45,9 %), i colleghi (55,7 %) e soprattutto tra gli amici (77,4 %).

Il 40,3 % degli omosessuali/bisessuali hanno dichiarato di essere stati discriminati mentre per quanto riguarda gli eterosessuali si stima siano circa il 29,7 % coloro che hanno dichiarato di aver subito discriminazioni; arrivando sino al 53,7% aggiungendo le discriminazioni che hanno dovuto subire: nella ricerca di una casa, nei rapporti con i vicini, nell'accesso ai servizi sanitari, in locali, uffici e trasporti pubblici²⁷.

Sociologicamente l'omosessualità rappresenta ancora oggi, soprattutto in ambito accademico italiano, un argomento che viene considerato tabù e che viene ricompreso all'interno di una vasta gamma di fenomeni devianti, il quale ha però un'importanza solamente marginale rispetto i temi che sono di ampia rilevanza sociologica. L'omosessualità all'interno del contesto sociologico comincerà ad essere considerata come una condizione implicitamente normalizzata, che si sottrae alla biologia, solamente con l'avvento della scuola di Chicago, dove verrà considerata esclusivamente però nell'ambito urbano²⁸.

Nei capitoli successivi si vedrà come sia stato lungo e tortuoso il percorso che ha portato allo sviluppo storico e culturale della comunità LGBT e di come ancora oggi nonostante le varie lotte e rivendicazioni di diritti, gli omosessuali non riescano ad essere del tutto esenti dal pregiudizio, e soprattutto di come il pregiudizio stesso sia una costruzione sociale.

²⁷ [La popolazione omosessuale nella società italiana \(istat.it\)](http://istat.it).

²⁸ CORBISIERO F., MONACO S., Omosessuali Contemporanei. Identità, culture, spazi LGBT+, Franco Angeli 2021, p.26.

1.2 QUESTIONI TERMINOLOGICHE: LGBT E IL MOVIMENTO QUEER

La domanda che ci si pone frequentemente al giorno d'oggi è la seguente: Come si percepiscono e autodefiniscono gli omosessuali al giorno d'oggi?

Le pluralità di identità che si stanno sviluppando all'interno del contesto globale, stanno mettendo in discussione i principi sui quali in tutti questi anni si è fondato il binarismo di genere, il quale come sistema ha comportato non poche disuguaglianze, una tra le quali il patriarcato (prevalenza assoluta dell'uomo sulla donna)²⁹.

Il cambiamento più significativo sta investendo soprattutto la nozione di orientamento sessuale, la quale anche essa si è da sempre basata sul seguente binarismo: omosessualità-eterosessualità³⁰.

Per comprendere come le persone al giorno d'oggi, rifiutano di essere relegati ad una categoria, si potrebbe attingere ad uno studio in cui è stato chiesto alle persone di definire il proprio orientamento sessuale. Dalle risposte si può evincere come l'83,4% delle persone ha definito il proprio orientamento omosessuale, ma anche di come il 17% ha utilizzato differenti attributi per definire il proprio orientamento.

Alcune delle parole che sono state utilizzate al posto di omosessuale all'interno di tale studio sono: Abrosessuale con il quale si fa riferimento ad un orientamento sessuale fluido ed in continua evoluzione, il quale varia tra i diversi orientamenti sessuali; Pansessuale colui che prova attrazione romantica o sessuale indipendentemente dal genere e dal sesso, però tra le parole utilizzate maggiormente riscontriamo il concetto di "*Queer*".

Il termine queer viene definito termine-ombrello e si riferisce a tutte le minoranze sessuali e di genere, senza porre etichette nei confronti delle persone.

Ciò che si evince da tale studio, è una trasformazione su base generazionale sul modo di identificarsi e di percepire gli orientamenti sessuali, infatti, la maggior parte delle persone under 30 sottoposte a tale studio, hanno utilizzato differenti termini per identificare il loro orientamento sessuale come: "*pansessuale*", "*panromantico*", "*demissuale*" o anche "*demiaffettivo*".

In base alle seguenti parole utilizzate, si comprende come ad oggi l'identità sessuale e l'orientamento sessuale siano in continuo divenire e di come alcuni orientamenti siano dettati dai sentimenti e dall'emotività e non siano condizionati dal piacere carnale.

²⁹ CORBISIERO F., MONACO S., Omosessuali Contemporanei. Identità, culture, spazi LGBT+, Franco Angeli 2021, pp.27-28.

³⁰ Ibid.

La demisessualità è una condizione per la quale un soggetto prova attrazione fisica solamente nei confronti di persone con le quali possiede un forte legame affettivo indipendentemente dall'identità sessuale, ciò aiuta a comprendere come non tutti gli orientamenti sessuali si basano su un trasporto di tipo fisico, ma piuttosto sono dettati dall'affettività.

Anche il termine pansessuale come già spiegato precedentemente indica una condizione analoga alla precedente, secondo la quale un individuo prova un'attrazione non solo sessuale, ma anche romantica, affettiva nei confronti di altri individui, indipendentemente dal genere e dal sesso.

Altre persone hanno preferito utilizzare i termini “*omocuriose*” ed “*eteroflessibili*”, per indicare la condizione secondo la quale determinati individui sono attratti da individui di sesso opposto, ma non escludono in futuro un possibile interesse verso soggetti dello stesso genere o sesso³¹.

Prima di riflettere sull'aggiunta del termine queer, bisognerebbe definire e delineare terminologicamente il concetto di LGBT, spiegando poi l'aggiunta del termine “*queer*”, arrivando a parlare di LGBTQ+ in epoca contemporanea.

LGBT rappresenta l'acronimo italiano di: Lesbica, Gay, Bisessuale e Transgender, in uso fin dagli anni Novanta e ancora oggi.

L'acronimo LGBT risale agli Stati Uniti degli anni Ottanta, però tale concetto si è diffuso solamente negli anni Novanta.

Il termine LGBT viene utilizzato per designare l'insieme delle minoranze sessuali, cioè tutte le persone che per orientamento sessuale, identità o espressione di genere, caratteristiche anatomiche non aderiscono agli standard dell'eterosessualità.

Negli anni Ottanta del Novecento, si era utilizzato l'acronimo LGB, per definire la categoria di bisessuali e lesbiche accanto a quella di gay, dal momento che inizialmente l'unico termine che veniva utilizzato era quello di omosessuale³².

Le prime due lettere dell'acronimo LGBT delineano un orientamento di tipo omosessuale: Lesbica e Gay. Questa tipologia di orientamento indica una situazione nella quale, gli individui provano un'attrazione di tipo sessuale e romantica verso individui che possiedono lo stesso genere sessuale. La lettera B indica un'altra tipologia di orientamento sessuale, ossia la bisessualità, condizione per la quale un individuo prova attrazione nei confronti di

³¹ CORBISIERO F., MONACO S., Omosessuali Contemporanei. Identità, culture, spazi LGBTQ+, Franco Angeli 2021, pp. 27-34.

³² <https://www.treccani.it/vocabolario/queer/>

persone sia appartenenti al proprio genere sessuale, ma anche al genere e al sesso opposto. I bisessuali sono maggiormente discriminati, perchè secondo il pensiero di molti non si può amare sia una persona del medesimo genere che una persona di genere opposto.

La lettera T sta per Transgender, il quale è un concetto ombrello che indica la condizione in cui una persona si identifica con un'identità di genere che non corrisponde al genere o al sesso che le è stato assegnato alla nascita. Talvolta le persone Transgender non si collocano in nessuno dei due generi, maschile o femminile, mentre talvolta si identificano in maniera persistente o transitoria con un genere diverso da quello assegnato. Le persone Transgender sono definite transessuali quando non accettano il proprio sesso biologico e si identificano in quello opposto, fino a sottoporsi a interventi di chirurgia estetica, assumendo i caratteri somatici dell'altro sesso.³³

Differente è la condizione delle Drag Queen, dal momento che per Drag Queen si intendono uomini solitamente gay che vestono i panni di una donna per esibirsi negli spettacoli, infatti, non presuppone che l'uomo vesta i panni di una donna tutti i giorni. L'equivalente femminile è il Drag King.

Differentemente la psicologia considera i travestiti soggetti con una parafilia³⁴, essi provano piacere sessuale nell'indossare panni dell'altro sesso biologico.

Con il passare del tempo sono state introdotte altre lettere accanto al nome di LGBT, queste lettere sono: la Q che sta per queer, la I che sta per intersessualità, la A che sta per asessualità, la P che sta per pansessualità, la K che sta per Kinky e alla fine un + per indicare come questo elenco possa proseguire ed indicare altre espressioni di genere o della sessualità (gender fluid, gender queer, non binarie, demisessuale)³⁵.

Nei secoli passati il concetto queer veniva utilizzato con accezione negativa, infatti, per moltissimi anni è stato un concetto dispregiativo che indicava le persone omosessuali, in particolare gli uomini definiti effeminati, come è stato evidenziato dalla sua prima comparsa nella rivista americana "Variety" del 1925. Etimologicamente il concetto Queer appartiene alla lingua germanica, infatti deriva dal tedesco "*quer*" che significa "*obliquo*", "*perverso*".

³³ Definizione della parola tratta dal dizionario Treccani: <https://www.treccani.it/vocabolario/transessuale/>

³⁴ Per Parafilia si intende un comportamento sessuale atipico. Secondo la definizione del dizionario Treccani colui, il quale è affetto da disturbo parafilico o anche definito disturbo psicosessuale, deve necessariamente per ottenere eccitamento o soddisfazione sessuale, svolgere fantasie sessuali perverse (masochismo, feticismo, il sadismo, la zoofilia).

³⁵ MARTINI F., *LGBT, Comunità: Significato della Sigla, Storia del Pride e Diritti*, 20 maggio 2022, <https://www.psicocultura.it/lgbt-e-pride/>

Anche il verbo to queer ha originariamente un significato negativo, che significa “*andare male, andare in rovina*”³⁶.

Il termine si è attestato nell’uso comune a partire dagli anni Novanta, quando è stato reso popolare dapprima da un gruppo di attivisti inglesi “Queer Nation”, e in seguito, dalla studiosa italiana Teresa De Laurentis³⁷.

La Queer Nation è stata fondata nel 1990 a New York, dai militanti di Act Up, un’associazione a sostegno delle persone positive all’HIV, fondata da Larry Kramer³⁸.

A questo punto è importante fare un passo a ritroso per cercare di comprendere come si è arrivati alla nascita di Queer Nation, partendo dall’epidemia di HIV, la quale è comparsa per la prima volta il 5 giugno del 1981 su una pubblicazione del Center for Disease Control (agenzia epidemiologica statunitense) e che ha riscontrato una forma di polmonite molto rara in 5 pazienti omosessuali.

Si attesta che alla fine dell’anno fossero all’incirca centoventuno i pazienti che soffrivano di AIDS³⁹.

Il virus è stato individuato per la prima volta nella comunità omosessuale, portando alla considerazione di tale comunità come un bacino⁴⁰ di malattie sessualmente trasmissibili.

In realtà già dalla fine del 1982 l’HIV era stata riscontrata in soggetti eterosessuali che utilizzavano droghe per via endovenosa o che erano stati soggetti a trasfusioni.

Nonostante tale considerazione, questa patologia è stata indicata come fattore esclusivo della sessualità queer, tanto è vero che l’AIDS è stata denominata con svariati termini tra cui: «*cancer gay*» in Francia, «*peste rosa*» in Spagna, «*peste gay*» in Italia, «*gay cancer*» negli Stati Uniti⁴¹.

Act Up, nel 1988, ha organizzato proteste per nove giorni in tutti gli Stati Uniti. Queste proteste consistevano in *flash mob*, *kiss-in*, *die-kiss*. Nel filone di queste proteste, una delle dimostrazioni più importanti è stata quella del 1989, quando alcuni attivisti hanno fatto irruzione nella chiesa di St. Patrick a New York per protestare contro l’ostilità della Chiesa nei confronti dell’utilizzo del preservativo⁴².

³⁶ Dovigo S. Queer: *origini del termine legato all’attivismo LGBTQ+ e il DDL Zan*, 9 aprile 2021, <https://www.lavocechestecca.com/>.

³⁷ dictionary.cambridge.org

³⁸ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBTQ+*, Einaudi 2021, p. 471.

³⁹ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBTQ+*, Einaudi 2021, p. 441.

⁴⁰ Cfr. R.A MCKAY, *Patient Zero and Making of the AIDS Epidemic*, The University of Chicago Press, Chicago 2017.

⁴¹ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBTQ+*, Einaudi 2021, p. 442.

⁴² Ivi pp.469-470

L'organizzazione Act Up si presentava come un'associazione multicomunitaria, nota per aver utilizzato il termine queer non più con accezione negativa, ma per autodefinirsi in luogo di gay, concetto secondo loro troppo orientato verso l'assimilazione nella comunità eterosessuale⁴³.

Come scritto precedentemente, è stata proprio Act Up a fondare l'associazione *Queer Nation*, la quale ha spiegato l'utilizzo del termine "queer" all'interno del *Queer Nation Manifesto*.

In questo manifesto è esplicitata la necessità di utilizzare il termine queer anziché quello di gay, dal momento in cui questo termine sarebbe, come lo è ancora oggi, utile per combattere l'omofobia, il razzismo, la misoginia, il bigottismo religioso ma soprattutto l'odio di sé⁴⁴.

Questo termine è stato sviluppato durante l'epidemia di AIDS per ricordare cosa significasse combattere il virus e tutti gli omofobi che avevano considerato gli omosessuali i colpevoli della malattia⁴⁵.

La studiosa Teresa De Laurentis ha fatto riferimento alla queer theory durante una conferenza alla University of California, definendola come una nuova cornice teorica dei Gay and Lesbian studies, formulazione che oggi viene percepita come eccessivamente normativa⁴⁶.

Grazie a questa studiosa, il termine queer ha fatto la sua apparizione in ambito accademico ed ha assunto un significato politico ben preciso.

Un'opera molto importante che ha rappresentato un rovesciamento di prospettiva degli studi queer e del dibattito politico nella comunità LGBT+, è stata l'opera "*Gender trouble*" (*questione di genere*), scritta nel 1990 da Judith Butler, orientata al superamento del binarismo di genere, tramite il sostegno della teoria per la quale il genere non potesse essere un'interpretazione culturale del sesso, ma dovesse affermarsi attraverso l'azione coercitiva sul corpo. Butler, in tal senso, si è ricollegata alle sollecitudini quotidiane che portano un individuo a comportarsi in un modo piuttosto che in un altro⁴⁷.

LGBT+, infatti, come precedentemente affermato, è proprio in questo momento che ha riunito sotto uno stesso acronimo l'intersezione tra le diverse categorie identitarie. Il simbolo + indica quindi le altre soggettività non esplicitate⁴⁸.

⁴³ Ibid

⁴⁴ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp.471-473.

⁴⁵ Ivi.

⁴⁶ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp.477.

⁴⁷ Ivi pp. 477-479.

⁴⁸ Ivi p.479.

Il termine Queer, infatti, in epoca contemporanea inizia ad essere utilizzato come elemento strategico di identificazione e di rinnovamento delle istanze omosessuali, attraverso obiettivi politici condivisi e azioni militanti. Come possiamo vedere, infatti, oggi le stesse identità e sessualità LGBT+ sono considerate mutevoli nel tempo e nello spazio⁴⁹, ragion per la quale al comune acronimo LGBT+ sono state aggiunte con il passare degli anni le lettere citate precedentemente, fino a prendere il nome di LGBTQIAPK.

Secondo la studiosa Lisa Duggan le nozioni di identità gay e lesbica e quella di comunità omosessuale sono problematiche, per questo si preferisce utilizzare il termine queer⁵⁰.

Tutte le persone che si definiscono queer, infatti, rifiutano di essere etichettati e relegati ad una particolare categoria a seconda del loro genere e sesso.

Il termine queer, infatti, a partire dagli anni Novanta ha dovuto essere in grado di rappresentare tutte le minoranze sessuali, infatti, è in questo ambito che è nato il concetto di cittadinanza delle minoranze sessuali, come vedremo successivamente nel capitolo che si attiene all'orientamento sessuale nei confronti delle persone della comunità LGBT⁵¹.

La costruzione identitaria degli individui fondata essenzialmente sul binarismo di genere, è stata messa in discussione, tanto è vero che negli anni 2000 ha fatto la comparsa nell'acronimo la lettera "A", la quale indica un termine-ombrello, definito come asessualità. L'asessualità, indica la condizione secondo la quale un individuo non prova attrazione sessuale, o se la prova, lo fa solo in determinate circostanze.

Per denunciare le ripetute pressioni culturali che la società ha attuato da sempre nei confronti degli individui, arrivando addirittura a spiegare cosa sia il sesso e come fare sesso, Angela Chen ha scritto un'opera: *"Ace. What asexuality Reveals about Desire, Society, and the Meaning of Sex"*⁵²

Angela Chen in questa opera denuncia le pressioni culturali e sociali che pretendono di insegnare cosa sia il sesso, come farlo, quanto sesso fare e quale sia una buona vita sessuale. La studiosa si chiede come sia possibile che ci siano tutti questi manuali a disposizione che spiegano cosa sia il sesso e come avere una buona vita sessuale, se in realtà il sesso è biologico. L'intersessualità che viene indicata con la lettera "I" ha acquisito visibilità nel 1993 quando è stata pubblicata sulla rivista *"The sciences"*, una ricerca di Sterling⁵³.

⁴⁹ Ibid.

⁵⁰ CORBISIERO F., MONACO S., *Omosessuali Contemporanei. Identità, culture, spazi LGBT+*, Franco Angeli 2021, pp.35-36

⁵¹ Ivi p.36

⁵² DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp.480-482.

⁵³ Ivi p. 482

Questo saggio sostiene che il paradigma binario non riesca a descrivere precisamente la fisiologia umana, e proprio per questa ragione sono stati introdotti degli interventi sulle persone intersex, nell'infanzia, proprio come si faceva in passato.

A questo proposito è nata sempre nel 1993 per opera di Cheryl Chase un'associazione "*La Intersex Society of North America*", la quale ha posto fine alla segretezza e alla chirurgia di tutte le persone che non rientrano negli standard né femminili né maschili, ma in ambedue⁵⁴.

Il 26 ottobre del 1996 è stata attuata la prima protesta *Intersex* a Boston, in occasione di una conferenza tenutasi dall'American Academy of Pediatrics, tanto è vero che quella giornata diventerà di importanza globale e verrà ribattezzata con il nome di Intersex Awareness Day. Anche l'OMS nel 2014 ha deciso di porre fine ai trattamenti chirurgici per normalizzare la condizione degli Intersex, facendoli rientrare nel cosiddetto binarismo di genere.

Nel corso degli anni Novanta si sono consolidati *i gender studies*, tanto è vero che essi saranno poi consolidati sia in Europa, sia in America⁵⁵.

In occasione della conferenza mondiale sulle donne tenutasi a Pechino nel 1995, il Vaticano ha espresso contrarietà nei confronti del concetto di genere, sostenendo che per il Vaticano è allarmante che la parola *gender* venga considerata da tramite per formulare delle concezioni contrarie alla dottrina ecclesiastica, come la tesi di Anne Fausto Sterling, la quale sostiene che esistono 5 sessi.

In una lettera del papa Giovanni Paolo II alle donne, è espresso il sostegno nei confronti delle donne, ma è ribadito il concetto secondo il quale: solamente grazie al dualismo di genere, si realizza in maniera completa l'umano⁵⁶.

Sempre negli anni Novanta l'attivismo Transgender ha acquisito sempre più visibilità, cercando di superare il binarismo di genere.

Il movimento Transgender ha tentato di portare avanti una decostruzione del *dimorfismo sessuale*⁵⁷, cercando di trovare un posto in cui inserirsi all'interno del sistema di genere contemporaneo⁵⁸. Nel 1992 la studiosa Leslie Feinberg ha pubblicato *Transgender Liberation. A Movement Whose Time Has Come*, un libro in cui è descritto un irrigidimento del sistema di genere e una patologizzazione delle identità sessuali queer⁵⁹.

⁵⁴ Ibid

⁵⁵ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp. 483-484.

⁵⁶ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp. 485-485.

⁵⁷ Secondo il dizionario Treccani il dimorfismo sessuale indica la differenza sistematica esistente fra individui appartenenti alla medesima specie, ma di sesso differente, [dimorfismo sessuale in "Enciclopedia della Scienza e della Tecnica" \(treccani.it\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/dimorfismo-sessuale-in-Enciclopedia-della-Scienza-e-della-Tecnica_(treccani.it)).

⁵⁸ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp. 488.

⁵⁹ Ivi p.489.

A partire dagli anni Duemila, si è compreso che la necessità di far sì che una persona transgender si identifichi con un genere normativo, ha da sempre rappresentato solo un'aspettativa sociale e non una volontaria adesione. Sempre nel medesimo arco temporale si sono diffuse rivendicazioni di identità *non-binary*, che rifiutano di inserirsi all'interno di un genere normativo.

Il grande attivismo del movimento Transgender nel 2018 ha comportato la cancellazione della disforia di genere all'interno dell'elenco dei disturbi mentali⁶⁰.

Di fondamentale importanza sono state le parole del filosofo *transgender* Paul Preciado, il quale ha sostenuto di non accettare che un intervento di vaginoplastica debba essere considerato, un intervento che porti alla conferma del genere, mentre interventi di chirurgia al naso sono designati come semplici interventi di chirurgia estetica.

Jack Halberstan, docente di *gender studies* all'università della Columbia, ha scelto la formula trans*, il cui uso è noto all'interno della categoria transgender, per indicare una categoria che include varie tipologie di genere⁶¹.

L'asterisco rappresenta il rifiuto di configurarsi all'interno di un'identità, ma cercando di narrare la propria storia, abbattendo la medicalizzazione.

Mentre le lettere "P" e "K" sono di recente aggiunta, la lettera P rappresenta la pansessualità di cui si è ampiamente parlato all'inizio del capitolo, mentre la K rappresenta il termine Kinky.

Questo termine indica le pratiche sessuali non convenzionali, che hanno come scopo l'aumento del piacere, tra le seguenti riscontriamo-le attività e i giochi erotici estremi come-sadismo, bandage, dominio, sadismo e Masochismo- solamente che alcuni non riconoscono la K all'interno delle minoranze sessuali⁶²

⁶⁰ Ivi pp.490-492.

⁶¹ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp. 495-499.

⁶² MARTINI F., *LGBT, Comunità: Significato della Sigla, Storia del Pride e Diritti*, [LGBT, Comunità: Significato della Sigla, Storia del Pride e Diritti \(psilocultura.it\)](https://www.psilocultura.it) 20 maggio 2021.

1.3 SVILUPPO STORICO, CULTURALE E SCIENTIFICO DELLA COMUNITÀ LGBT

A partire dal XVIII secolo, le leggi anti-sodomia sono state applicate nelle colonie americane, inglesi e tedesche, ma anche in territori dove vigeva un'autonomia di governo, come Canada, Nuova Zelanda e Australia: nel corso del XIX secolo, durante l'Età contemporanea, queste norme sono state poi introdotte a livello globale.

Il lesbismo era concepito all'interno di un discorso puramente razzista, in quanto solitamente la patologizzazione di questa condizione veniva ricollegata all'inferiorità delle donne non bianche, alle quali si attribuivano caratteri puramente maschili. Infatti, le popolazioni colonizzate venivano descritte come inclini alla perversione, tanto è vero che i contesti coloniali si configuravano come cornice ideale per le esperienze omosessuali di molti europei. I colonizzatori approfittavano dello status di cui godevano per intrecciare relazioni amorose e commettere abusi all'interno dei contesti coloniali⁶³.

Nel saggio "*Zona Sotadica*"⁶⁴ di Richard Burton, viene descritta una geografia delle omosessualità, ossia viene concepita l'omosessualità come un "*istituto razziale*", il quale si ricollega alle popolazioni orientali e arabe⁶⁵. Anche nell'Italia e nella Grecia del tardo Ottocento si era sviluppata la concezione secondo la quale l'omosessualità fosse una caratteristica "*ereditaria*" e "*primitiva*", in quanto si conservavano le tracce della civiltà classica, associate alla libertà sessuale ed alla celebrazione dell'omosessualità⁶⁶.

Essa è stata addirittura definita da alcuni studiosi sulla base di discriminazioni razziali e di classe.

Tra il tardo XIX secolo e l'inizio del XX secolo, la letteratura medica statunitense si è mostrata interessata al fenomeno dell'inversione specificatamente presso i gruppi di soggetti che subivano discriminazione di tipo razziale. Al centro delle seguenti indagini vi erano soprattutto nativi ed afroamericani, i quali venivano associati a due caratteristiche "*primitività*" e "*perversione*"⁶⁷. Il quartiere di Harlem (quartiere afroamericano) garantiva la riservatezza e l'anonimato a chi intratteneva relazioni di tipo omosessuale, dal momento in

⁶³ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp. 165-170.

⁶⁴ *Zona Sotadica* è un saggio scritto da Richard Burton e pubblicato nel 2007, per *zona sotadica* l'autore intende affermare che esiste una zona geografia dove la pederastia è particolarmente presente e tollerata maggiormente. Si considera che questa condizione sia una conseguenza dell'orientalismo.

⁶⁵ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp. 170-172.

⁶⁶ Ivi p.176

⁶⁷ Ivi pp.184-185.

cui il controllo della polizia era abbastanza blando e la maggior parte dei locali erano di proprietà dei bianchi.

La borghesia afroamericana si era impegnata attivamente per ripulire il quartiere di Harlem, intensificando le azioni di polizia, in quanto la stampa afroamericana sosteneva che l'omosessualità era frutto delle influenze corruttrici bianche⁶⁸.

In questo periodo un'opera di importante spessore, molto criticata ma anche molto elogiata, è stata la seguente "*The Well of Loneliness*" di Radclyffe Hall. L'obiettivo di tale romanzo è quello di dare una nuova visibilità al tema dell'inversione.⁶⁹

In questo romanzo la protagonista Stephen, caratterizzata da un corpo androgino⁷⁰, e dall'indossare abiti maschili, scopre la sua identità maschile.

La protagonista del romanzo sembra rappresentare la stessa autrice, la quale vestiva anch'essa abiti maschili, ed era inserita nel milieu artistico ed intellettuale lesbico e queer internazionale situato a Parigi.

Il libro inizialmente pubblicato in Inghilterra nel 1928 è stato poi successivamente ritirato dal mercato, in quanto simbolo di allarme sociale, ma anche di elogi.

Il processo per oscenità celebrato presso la corte di New York si era però concluso a favore della scrittrice.

Il libro è simbolo di denuncia nei confronti della criminalizzazione dell'omosessualità definita come pratica ingiusta con effetti perversi, la quale costringe una persona a vivere nella clandestinità e nella segretezza, ampliandone la corruzione di tipo morale.

L'obiettivo principale del libro è quello di sensibilizzare le persone nei confronti del tema dell'inversione sessuale, non considerandola più come un crimine o un segreto da nascondere.

Allo stesso tempo però l'autrice ha preso le distanze dalla sottocultura LGBT+, fino a dichiarare di detestare i locali di socialità queer⁷¹.

Nel 1932 è stato pubblicato un libro dedicato all'artista Eli Elbe, una tra le prime donne transgender che si è sottoposta all'intervento di conferma del genere in Germania. Haire nel seguente libro, scritto insieme alla protagonista, ha individuato l'intersessualità come la causa del suo transgenderismo.

⁶⁸ Ivi pp.185-186

⁶⁹ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, p.189.

⁷⁰ In biologia androgino è sinonimo di ermafrodito, ossia, individuo partecipe di entrambi i sessi. Persona che ha caratteristiche fisiche e comportamentali tipiche di ambedue i sessi.

⁷¹ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp.189-195.

La diagnosi dell'intersessualità ha aiutato Eli a ricevere gli interventi chirurgici dei quali necessitava, ma soprattutto a darle la possibilità della maternità, caratteristica incline alla figura della femminilità.

L'intervento chirurgico al quale Lili si è sottoposta, oltre a sancire un nuovo status, rappresenta anche la morte di Andreas (personalità maschile nella quale l'autrice si trovava a vivere prima dell'intervento) e dell'attività artistica.

Nella seguente opera viene ribadita l'eterosessualità di Andreas prima, e di Lili dopo, anche se l'intera vicenda si inserisce all'interno di un discorso medico patologizzante, che ricollega l'artista ad una delle due categorie di genere⁷².

Nel corso del tempo si sono succedute però anche narrazioni alternative, tra cui l'opera "Orlando" di Virginia Woolf, pubblicata nel 1928.

Questa opera è una narrazione di genere fantastico, in cui il protagonista si muove attraverso i vari generi, provando attrazione sia per gli uomini che per le donne.

L'opera è dedicata a "Vita Sackville-West", la donna con la quale Virginia Woolf intratteneva una relazione amorosa⁷³.

Il binarismo di genere viene messo in discussione non solo dalle seguenti opere, ma anche dal linguaggio innovativo di Claude Cahun, la quale sosteneva che "l'identità è uno spazio che non può essere riempito". La sua opera rappresenta dei temi e delle forme espressive di grande attualità come:

Il lavoro sul corpo dell'artista, i temi dell'identità, del genere e della sessualità, il travestimento, la maschera, l'androgino⁷⁴.

L'artista francese ha adottato un nome androgino, abiti maschili e look stravaganti per sovvertire le norme di genere, arrivando a scrivere nel 1930: «Maschile? Femminile? Dipende dai casi. Il neutro è il solo genere che mi si addice sempre».⁷⁵

La sua opera proprio per il suo carattere dirompente nella sovversione delle norme di genere, ha ricevuto una fredda accoglienza dagli altri artisti surrealisti che frequentava Cahun⁷⁶.

Infatti, André Breton nel 1928 ha pubblicato un'inchiesta sulla sessualità su "la Révolution Surréaliste", sostenendo che gli omosessuali sono dei "pederasti" che chiedono "tolleranza" per un pericoloso «deficit mentale e morale che tende a erigersi a sistema».⁷⁷

⁷² Ivi pp.203-207.

⁷³ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp. 209-210.

⁷⁴ <http://www.claudecahun.org/contributi/58-2/>

⁷⁵ C. CAHUN, *Aveux non avenues (1930)*, Fayard, Paris 2011, p 115.

⁷⁶ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp.212.

⁷⁷ Recherches sur la sexualité in «La Révolution Surréaliste», 15 marzo 1928, p 33.

Purtroppo, le narrazioni omosessuali e queer restavano inscritte all'interno di categorie di classe e razza, mentre le narrazioni eccentriche non riuscivano ad acquisire un ruolo importante per attivare il dibattito pubblico.

Negli anni Trenta del Novecento rispettabilità, razzismo e patologizzazione dei soggetti LGBT+ rappresentavano gli elementi principali attraverso i quali si alimentava il nazionalismo⁷⁸.

⁷⁸ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp.213-214.

1.3.1 LA COMUNITÀ LGBT+ TRA INVISIBILIZZAZIONE, PERSECUZIONE E GUERRA

Nel 1933 Lionel Nastorg, uomo di lettere e consigliere comunale, attraverso un suo discorso ha elogiato il regime nazifascista davanti ai suoi colleghi del consiglio parigino.

I motivi per i quali ha elogiato il regime nazifascista si evincono dalle seguenti parole che sono tratte dal suo discorso del 1933:

Lungi da me convertirmi al fascismo oggi o domani... ma tuttavia dobbiamo riconoscere che in qualcosa questi regimi, hanno operato bene a volte...Un giorno Hitler e Mussolini si sono svegliati e hanno detto: «Onestamente, lo scandalo è andato avanti abbastanza; le strade sono sporche e puzzano; dobbiamo fare una pulizia radicale». E gli invertiti, i pazzi, i lunatici sono stati cacciati dall'Italia e dalla Germania il giorno seguente.⁷⁹

Attraverso le seguenti parole Nastorg, non solo ha accolto le decisioni politiche relative al nazifascismo nei riguardi della sessualità, ma ha espresso anche il suo giudizio nei confronti della pericolosità sociale di tale popolazione all'interno non solo della Germania e dell'Italia, ma anche degli Stati Uniti⁸⁰.

La crisi economica scoppiata nel 1929 ha avuto tra gli effetti principali, infatti, un cambiamento nella percezione della popolazione queer: inizialmente la popolazione omosessuale era concepita come puro spettacolo esotico, successivamente è stata poi concepita come una minaccia concreta, in quanto la trasformazione dei tradizionali costumi, ha generato delle conseguenze anche sul piano della nascente società di massa.

Come soluzione per sanare tale crisi economica, è stato necessario un ristabilimento delle tradizionali gerarchie ed asimmetrie di genere, in quanto la crisi del 1929 ha mostrato come gli squilibri presenti all'interno della società fossero frutto della comunità LGBT+.

Nella prima metà degli anni Trenta si è aperto, infatti, un periodo di censura e repressione dell'omosessualità negli Stati Uniti, mentre in Europa è iniziato un periodo di silenziamento e di persecuzione⁸¹.

⁷⁹ Citato in M.D SIBALIS, *Homophobia, Vichy France, and "The Crime of Homosexuality". The Origins of the Ordinance of 6 August 1942*, in «GLQ: A Journal of Lesbian and Gay Studies», 8, 3, 2002, p 307.

⁸⁰ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp. 215-216

⁸¹ Ivi pp. 217-218.

Prima della crisi del 1929 negli Stati Uniti, erano le posizioni conservatrici ad alimentare la discriminazione nei confronti della popolazione omosessuale, esaltando il modello monogamico della famiglia eterosessuale. Il modello monogamico della famiglia eterosessuale si contrapponeva al libertinaggio presente nella Russia comunista.

Come già detto precedentemente è a partire dagli anni Trenta che ha avuto inizio un periodo di soppressione delle soggettività LGBTQ+ negli Stati Uniti.

Testimonianza rilevante di come le cose fossero cambiate dopo la Grande Depressione è quella di Richard Bruce Nugent, al quale era stato domandato se avesse continuato a vedere i suoi amici del network queer del periodo dell'Harlem Renaissance.

La sua risposta non poteva che essere negativa, dal momento in cui nel periodo della Grande Depressione, la gente pensava che la crisi fosse determinata dagli eccessi della popolazione queer⁸².

Nella seguente dichiarazione è possibile riscontrare una risposta negativa da parte dello scrittore:

«Li vedevo ancora, ma dopo non è stato più lo stesso.

I tempi erano cambiati.

Eravamo nelle Grande Depressione e la gente

pensava davvero che erano stati

I nostri eccessi a causarla»⁸³

Negli anni Trenta è stata introdotta a New York una severa legislazione, la quale vietava la rappresentazione della “*perversione sessuale*” sui palchi di Broadway, mentre altri Stati hanno introdotto delle leggi che vietavano gli spettacoli in *drag*.

Questo tipo di legislazione era già stata richiesta dalle associazioni cristiane e cattoliche nei tardi anni Venti, ma è stata portata a termine solamente con lo scoppio della Grande Depressione.

Questa severa legislazione ha agito persino sull'industria cinematografica, infatti, ad Hollywood era stato introdotto il Production Code. Per Production Code si intendeva un parametro morale al quale ogni pellicola doveva attenersi, uno tra questi era la proibizione di rappresentare *perversioni sessuali* e relazioni interrazziali⁸⁴.

⁸² DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBTQ+*, Einaudi 2021, p. 219

⁸³ Citato in E. WINDLE, “*It Never Really Was the Same*”. “*Brother to Brother's*” *Black and White and Queer Nostalgia*, in «*Melus*» 41, 4, 2016, p. 6.

⁸⁴ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBTQ+*, Einaudi 2021, p.

Fino al 1934 le industrie cinematografiche hanno potuto contare sul fascino che l'estetica queer esercitava sul pubblico, però a partire da quell'anno le legislazioni nei confronti della popolazione omosessuale sono diventate sempre più severe, decretando un regime di invisibilità della popolazione queer che durerà almeno fino agli anni Sessanta.⁸⁵

Alla cancellazione dello spazio mediatico della popolazione queer, si era aggiunto poi quella degli spazi urbani, arrivando a cancellare la medesima vita sociale delle soggettività LGBT+. Le operazioni di polizia a New York si sono intensificate tra il 1930 e il 1933, arrivando a vietare i balli in drag in tutta la città-tranne Harlem- e la socialità queer.

I balli in drag come già detto precedentemente seppur eliminati, continuavano a persistere all'interno delle zone periferiche.

Tra gli anni Trenta e gli anni Quaranta sono state adottate pesanti legislazioni che riguardavano gli psicopatici sessuali, e che hanno consentito di trarre in arresto o detenzione in manicomi i soggetti LGBT+, dal momento in cui veniva effettuata un'associazione tra persone queer e perversione sessuale⁸⁶.

Inoltre, è importante menzionare il nazismo, che ha definito gli omosessuali un pericolo per la sicurezza sociale.

Alcune opere di autori tedeschi in esilio hanno evidenziato un legame tra omosessualità e nazismo: Bertold Brecht in una ballata ha descritto il legame di natura omosessuale tra Röhm e Hitler, utilizzandolo come movente alla base dell'allontanamento delle squadre d'assalto afferenti al Partito nazista, nella Notte dei lunghi coltelli del 1934. Altri autori hanno dipinto i nazisti come aristocratici effeminati⁸⁷.

In Germania si praticava l'esaltazione del *Männerbund* e del corpo maschile sui campi di battaglia, anche se era presente una cauta militanza omosessuale all'interno dell'esercito tedesco, nonostante la virilità fosse una caratteristica centrale nella costruzione identitaria dei militanti nazisti, in particolare delle SA⁸⁸.

Nelle sue fasi iniziali il nazismo non è stato percepito però come sessualmente repressivo, infatti, veniva esaltata la sessualità eterosessuale, come è stato dimostrato da una certa elasticità sul rapporto prematrimoniale, sull'adulterio e sugli usi propagandistici del nudo⁸⁹. Queste caratteristiche all'estero avevano affiancato l'immagine del nazismo a quella della

⁸⁵ Cfr. V. RUSSO, *lo schermo velato. L'omosessualità nel cinema*, Dalai editore, Milano 1999.

⁸⁶ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp. 222-223.

⁸⁷ Cfr. TAMAGNE, *a History of Homosexuality in Europe cit.*

⁸⁸ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, p. 224

⁸⁹ D. HERZORG, *Sexuality in Europe. A Twentieth-Century History*, Cambridge University Press, Cambridge 2011, p.72.

perversione, collegando quest'ultima con l'inversione sessuale, simbolo delle sessualità devianti⁹⁰.

La persecuzione e la censura nei confronti della popolazione LGBT+ era diventata via via sempre più violenta. Nel 1933 è stato proclamato un decreto contro il “malcostume” da Hitler, tale decreto ha realizzato in essere la chiusura dei locali frequentati dalla popolazione queer, sempre nel medesimo anno le SA hanno chiuso l'istituto sulla ricerca sessuale di Hirschfeld, saccheggiandone la biblioteca e bruciandone i libri sul rogo.

Nel 1935 l'articolo numero 175 è stato inasprito, arrivando a punire non solo l'atto della sodomia, ma anche comportamenti che potevano suggerire l'omosessualità (baci, carezze, sguardi). Anche i pass introdotti da Hirschfeld per le persone transgender erano stati ritirati, arrivando alla deportazione per quanto riguarda il transgenderismo e il cross-dressing, ma anche la prostituzione omosessuale⁹¹.

Nel 1936 è stato istituito un Ufficio del Terzo Reich con l'obiettivo di combattere l'omosessualità e l'aborto, schedando tutti i casi di persone omosessuali, inviando i soggetti a tale istituto per poi offrire loro terapie come il coito eterosessuale forzato.

In questo periodo l'omosessualità veniva considerata un ostacolo per la crescita demografica del Paese, proprio per questa ragione è stata attuata la criminalizzazione dell'aborto e l'utilizzo della contraccezione da parte delle donne, per favorire la riproduzione.

In Germania è proprio in questo momento che è avvenuta la deportazione nei campi di concentramento degli omosessuali, i quali venivano contrassegnati con un triangolo rosa, subendo costantemente ostilità dagli altri prigionieri e anche dei trattamenti medici (castrazioni, trattamenti ormonali)⁹².

La deportazione delle donne all'interno dei campi di concentramento veniva effettuata sulla base di altre accuse come asocialità o prostituzione, per questa ragione la criminalizzazione del lesbismo non è stata quasi mai perseguita⁹³.

Anche nel Resto d'Europa molti intellettuali comunisti e progressisti hanno contribuito a rafforzare una rappresentazione negativa dell'omosessualità, associandola ad un'espressione primaria del nazifascismo⁹⁴.

Nel 1934 Stalin ha criminalizzato l'omosessualità come perversione fascista, rifacendosi all'imperativo, il quale era stato reso celebre da Maskim Gor'kij «Sterminate gli omosessuali

⁹⁰ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, p. 225.

⁹¹ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp.226-229.

⁹² Ivi pp.230-233.

⁹³ Ivi p.234.

⁹⁴ Ivi p.236.

e il fascismo scomparirà»⁹⁵. Nel contesto della Rivoluzione, la vecchia legge zarista anti-sodomia del 1835 era stata abrogata nel 1922.

Nell'ambito della crisi del piano quinquennale, l'omosessualità era stata nuovamente concepita come “*anomalia sociale*”, come hanno testimoniato le epurazioni del 1932-1933, le quali vigevano in ogni aspetto della vita privata. Infatti, nel 1934 ha avuto luogo nuovamente la criminalizzazione dell'omosessualità.

Parte della sinistra Europea ha concepito questo cambio di registro e anche in Francia il partito comunista ha adottato una linea filostalinista, tanto è vero che tra la fine degli anni 20 e i primi anni 30 ha avuto luogo in Francia un dibattito sull'omosessualità.

Lo scopo di tale dibattito verteva sulla possibilità di introdurre una legislazione antiomosessuale.

Solamente nel 1942 con il regime di Vichy le proposte che erano state avanzate nei primi anni Trenta, si sono trasformate poi in realtà.

Anche in Inghilterra nei primi anni Trenta sono state adottate delle misure più repressive nei confronti della popolazione LGBT+, infatti, nel 1931 è stata svolta la prima conferenza sui crimini omosessuali a Londra. In questo periodo la sottocultura queer si stava riducendo sempre di più ad un regime di invisibilità a causa del forte aumento degli arresti nei confronti della popolazione LGBT+⁹⁶.

Per quanto riguarda l'Italia fascista, il 23 agosto del 1927 è stato pubblicato un articolo sul nuovo Codice penale da parte del “*Corriere della Sera*”, il quale prospettava il carcere fino a cinque anni per chi si rendeva colpevole di relazione omosessuale che avveniva abitualmente⁹⁷.

Tale articolo non è stato però approvato nel nuovo codice del 1930, in quanto si preferiva tacere l'esistenza dell'omosessualità, piuttosto che rischiare di alimentarla attraverso la sua repressione.

Il nuovo codice del 1930 non ha introdotto leggi contro la sodomia, ma leggi che hanno difeso l'integrità della stirpe, quali criminalizzazione dell'aborto, della contraccezione e della procurata impotenza alla procreazione. Queste norme erano volte ad aumentare la maternità e ad ostacolare il processo di istruzione femminile⁹⁸.

⁹⁵ Cfr. F. GIOVANNINI, *comunisti e diversi: il PCI e la questione omosessuale*, Dedalo, Bari 1980, p 41.

⁹⁶ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp. 238-244.

⁹⁷ Ivi pp.246-247.

⁹⁸ Ivi pp. 247-250.

Negli anni Trenta sono state attuate le prime operazioni volte a correggere l'omosessualità, le deviazioni e anomalie sessuali, somministrando secrezioni ormonali animali.

Infatti, è proprio in questo periodo che l'Opera Nazionale Balilla, ha svolto degli esami accurati sui giovani, non solo dal punto di vista fisico ma anche morale.

Accanto al disegno normalizzante delle soggettività LGBTQ+, vi erano le istituzioni del carcere, del manicomio e del confino, infatti, chi era più visibile a causa della propria espressione o identità di genere costituiva il bersaglio principale delle misure più repressive⁹⁹.

Inoltre, lo spettro del lesbismo in questo periodo si configurava come un efficace strumento per disciplinare le condotte femminili, un esempio è il film tedesco *Ragazze in uniforme* che è stato diretto nel 1931 da Leontine Sagan. Il lesbismo fungeva anche da ammonimento e rappresentazione del disordine sociale¹⁰⁰.

Gli anni della Seconda guerra mondiale, hanno segnato un periodo di apertura di spazi più ampi dedicati alla socialità queer, sia per l'aumento della mobilità geografica, ma anche per gli stravolgimenti causati dal conflitto che hanno permesso di rendere meno rigido il controllo sulla sessualità¹⁰¹.

In questo contesto le donne erano impegnate nell'industria bellica riuscendo a guadagnare un ruolo sociale, mentre i soldati intrattenevano relazioni omosessuali.

Ad uno dei trasferimenti che hanno coinvolto le donne in cerca di occupazione nel periodo bellico è legata la nascita della prima pubblicazione lesbica negli Stati Uniti "*Vice Versa*". L'ideatrice di questa rivista è stata Edythe Eyde, la quale era solita utilizzare lo pseudonimo di Lisa Ben, anagramma della parola lesbica¹⁰².

La fine del fascismo e del nazismo hanno aperto un periodo di speranza per le socialità queer, per le quali le minori prescrizioni nei confronti dell'abbigliamento hanno comportato una maggiore socializzazione.

Gli anni 1945-1946 sono stati addirittura definiti come "*età dell'oro dell'omosessualità*" a Parigi. La fine della guerra però fin da subito si è caratterizzata per la chiusura degli spazi dedicati alla socialità queer¹⁰³. Durante gli anni 50 la comunità LGBTQ+ ha vissuto nella paura più totale, tanto è vero che negli anni Sessanta è nata poi la metafora del closet, per indicare

⁹⁹ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBTQ+*, Einaudi 2021, pp. 251-252.

¹⁰⁰ Ivi p.256

¹⁰¹ Ivi pp.257-258.

¹⁰² Ivi pp.258-258.

¹⁰³ Ivi pp.261-264.

la condizione di chi non dichiarava apertamente il proprio orientamento sessuale o la propria identità di genere¹⁰⁴.

In Germania, dopo la fine della guerra, le persone deportate per effetto dell'articolo 175, non avevano il diritto di vedersi restituito il lavoro, né tantomeno quello di avere un risarcimento o una pensione, anzi molte volte proprio a causa della persistenza di questo articolo, dovevano scontare la pena che gli era stata comminata dai tribunali nazisti.

Anche il controllo militare statunitense non era stato in grado di migliorare la situazione della Germania Occidentale, dal momento in cui si era rifiutato di abolire l'articolo 175, infatti, anche nell'immaginario statunitense emergeva l'ideale della famiglia eterosessuale. Durante la guerra fredda le donne avrebbero dovuto aderire al ruolo della maternità, infatti, chiunque avesse trasgredito queste norme sarebbe stato accusato poi di tradimento politico e stigmatizzato¹⁰⁵.

Qualsiasi persona che trasgrediva il regolamento citato precedentemente, veniva poi spedita negli ospedali psichiatrici per valutazioni ed esami oppure trattenuta all'interno delle carceri militari.

Nel periodo della Guerra Fredda le socialità queer non solo sono state considerate devianti, ma anche un pericolo per la sicurezza pubblica.

In questo periodo la pericolosità sociale dell'omosessualità è stata associata al comunismo, anziché al nazismo come avveniva precedentemente. Il criminologo Arthur Guy Mathews ha definito persino l'omosessualità come la bomba atomica di Stalin.

Sono state sempre più frequenti le indagini effettuate sugli impiegati del governo e del dipartimento di Stato per scongiurare una loro possibile omosessualità. Anche L'FBI si era impegnata attivamente affinché venissero schedati tutti i locali LGBT+¹⁰⁶.

Lo psicologo Wertham, nel suo famoso saggio "*Seduction of the Innocents*", che è stato pubblicato nel 1953, ha stabilito un nesso tra i comics e la delinquenza giovanile, ma soprattutto ha riscontrato un pericolo nei fumetti dedicati alle avventure di Batman, in quanto secondo il suo pensiero questi fumetti avrebbero potuto stimolare la fantasia omosessuale nei bambini.

Le preoccupazioni di Wertham hanno condotto all'istituzione del Comics Code Authority nel 1954, un organo di censura dedicato esclusivamente alla vigilanza sul fumetto¹⁰⁷.

¹⁰⁴ Ivi pp.265-266.

¹⁰⁵ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp.269-271.

¹⁰⁶ Ivi pp.273-274.

¹⁰⁷ Ivi pp.275-277.

Wonder Woman, era considerato invece il corrispettivo lesbico di Batman, che avrebbe cresciuto le ragazze nell'odio degli uomini.¹⁰⁸

In questo periodo la letteratura medica e sociologica ha tentato di attuare un ritorno alla normalità, reprimendo le socialità queer.

¹⁰⁸ F. WERTHAM, *Seduction of the Innocent*, Rinehart e Company, New York 1954, p. 192-193.

1.3.2 DAL RAPPORTO KINSLEY ALLE ORIGINI DI STONEWALL

Nel 1948 è stato pubblicato un saggio che ha posto in evidenza l'allarme sociale causato dall'omosessualità in quel periodo. Tale saggio dal titolo *Sexual Behavior in the Human Male* è stato scritto da Kinsey, proprio per questa ragione è da sempre noto con il nome "Rapporto Kinsey".

Kinsey aveva intervistato dodicimila uomini e da queste interviste aveva ricavato dati considerevoli in merito alle relazioni omosessuali¹⁰⁹.

Gli studi hanno dimostrato che l'omosessualità sebbene invisibilizzata era dappertutto, questa consapevolezza ha comportato un ampliamento dell'allarme sociale in merito all'omosessualità.¹¹⁰

Cinque anni dopo Kinsey, nel 1953, ha pubblicato *Sexual Behavior in the Human Female*, uno studio dedicato alla popolazione femminile, il quale era basato su un campione di 5940 donne, per la maggior parte eterosessuali, sposate e di estrazione *middle-class*.

In questo studio l'incidenza dell'omosessualità è apparsa minore rispetto a quella registrata dal campione maschile.

Questo saggio ha posto in crisi il rigido binarismo di genere, infatti, omosessualità ed eterosessualità sono state per la prima volta collocate agli estremi di un continuum di comportamenti ed orientamenti omosessuali, che l'autore ha ritenuto tutti legittimi.

Il Rapporto Kinsey ha contribuito a diffondere la nozione di *gay panic*, definita come un'attenuante, a chi commettendo crimini violenti ai danni di una persona del medesimo sesso, fosse in grado di dimostrare che si trattasse di una legittima difesa da un'avance omosessuale¹¹¹.

Nonostante intere città erano state sottoposte a raid contro i devianti sessuali, la sottocultura queer continuava a persistere, infatti, nel dopoguerra si erano espansi quartieri organizzati attorno a persone non sposate che vivevano sole o sperimentavano il *co-housing*. In questi quartieri si erano sviluppate nuove comunità LGBT+, con bar, ristoranti, teatri.

Alcune zone, come Bacon Hill a Boston, Greenwich Village hanno permesso alle persone queer di aprire in proprio una loro attività. Un quadro simile era emerso anche nelle grandi città europee, per esempio a Londra con il Notting Hill¹¹².

¹⁰⁹ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, p.284.

¹¹⁰ BRONSKI, A *Queer History of the United States*, cit, pag 130-131.

¹¹¹ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, p. 285-286.

¹¹² Ivi pp. 287-288.

Il rapporto Kinsey non ha avuto solo effetti negativi, ma anche risvolti positivi, in quanto ha permesso alle persone queer delle possibilità per parlare di sé¹¹³.

Negli anni 50 sono state anche e soprattutto le persone transgender ad ottenere un'attenzione mediatica senza eguali, che sembrava mettere in questione ancora di più il sistema di genere.

La nozione di «Transessualismo» si è cominciata ad utilizzare in seguito al lavoro del medico endocrinologo Harry Benjamin, il quale era punto di riferimento negli Stati Uniti ma non solo, nel campo della terapia ormonale e chirurgica finalizzata alla conferma di genere.

Egli è stato il primo a distinguere l'omosessualità dal transgenderismo, concetti che medici di quel periodo continuavano a sovrapporre, facendo confusione tra identità di genere ed orientamento omosessuale.

Benjamin ha permesso alle persone transgender di poter ricevere in alcuni casi tutti i trattamenti ormonali e chirurgici necessari alla conferma di genere, dopo aver valutato l'inefficacia della psicoterapia per curare il transgenderismo¹¹⁴.

Il primo caso di successo di conferma chirurgica del genere è stato quello della cittadina statunitense Christine Jorgensen. La procedura è stata compiuta con successo il 1952 a Copenhagen, grazie all'endocrinologo Christian Hamburger. Inizialmente il caso è stato pubblicizzato positivamente, tanto da suscitare non pochi elogi, come è stato dimostrato dalla pubblicazione sul Daily [News](#): «Merita un premio più prestigioso della Congressional Medal of Honor¹¹⁵. Si è offerta come cavia per salvare sé stessa e per aiutare altre persone»¹¹⁶. Successivamente il caso è stato poi pubblicizzato negativamente sul «Time», dal momento in cui le notizie sull'intervento chirurgico e la terapia ormonale si erano fatte più precise. A Christine non le erano state impiantate utero e ovaie, proprio per questa ragione era stata definita dalla stampa come un «travestito» e «omosessuale»¹¹⁷.

Nel 1966 è stato pubblicato *the Transsexual Phenomenon*, un saggio attraverso il quale Benjamin sosteneva la legalizzazione del processo di transizione: terapia psicologica, ormonale ed intervento chirurgico. Le persone trans dopo l'intervento dovevano dimostrarsi super-femminili, non solo un tratto mascolino era concesso loro. Dopo il processo di transizione una donna transgender doveva mostrarsi interessata agli uomini, ma non troppo interessata al sesso, come imposto dalla femminilità normativa dell'epoca¹¹⁸.

¹¹³ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, p.293.

¹¹⁴ Ivi pp. 303-304.

¹¹⁵ Ivi pp. 304-305.

¹¹⁶ «New York Daily News», 1° dicembre 1952, citato in D.H SERLIN, *Christine Jorgensen and the Cold War Closet*, In «Radical History Review»

¹¹⁷ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp.306-307.

¹¹⁸ Ivi pp.307-309.

Mentre le donne transgender venivano collocate al di fuori dell'omosessualità maschile, gli uomini transgender venivano associati ad una forma estrema di «lesbismo»¹¹⁹.

Benjamin sosteneva di non poter far nulla nei confronti degli uomini transgender, essendo in quel periodo la falloplastica un'operazione abbastanza complessa, tradendo così una visione del genere strettamente collegata alla genitalità.

La maggior parte degli uomini richiedeva terapie ormonali che incidessero sulle caratteristiche sessuali secondarie. Interventi di falloplastica erano stati praticati a partire dalla Prima Guerra Mondiale, per ricostruire il pene dei soldati mutilati, ma anche nel secondo dopoguerra da Harold Gillies, medico statunitense che eseguiva operazioni sui reduci di guerra, ma anche su persone intersex, e almeno una persona transgender: Michael Dillon.

Michael Dillon è stato il primo uomo transgender ad essersi sottoposto a questo intervento¹²⁰. L'obiettivo principale della comunità LGBTQ+ in questo periodo era quello di distinguere l'omosessualità dal cross-dressing e dal transgenderismo, per poter guadagnare una rispettabilità dal punto di vista sociale. La comunità LGBTQ+ aveva paura che l'associazione tra omosessualità e transgenderismo avrebbe comportato la nascita di una cura per l'omosessualità basata sulla castrazione, per far sì che gli individui diventassero eterosessuali¹²¹.

Il caso di Christine Jorgensen ha contribuito alla polarizzazione dell'intersessualità, in quanto l'intervento chirurgico sarebbe stato utile ad implementare il vero sesso nascosto delle persone intersex.

Spesso le persone transgender avanzavano richieste di trattamento, sostenendo di avere qualche atipicità ormonale, ingannando i medici. Uno dei casi più celebri è stato il caso Agnes, un diciassettenne che nel 1958 aveva ottenuto il permesso dall'università della California di sottoporsi al trattamento chirurgico per la conferma del genere, sostenendo di presentare un disturbo endocrino fin dalla nascita. In realtà i medici erano stati ingannati, in quanto il ragazzo dopo la transizione in donna aveva confessato di aver cominciato ad assumere estrogeni già dall'età di dodici anni¹²². In questo periodo si era sviluppata sempre di più la concezione secondo la quale, l'unico modo per curare l'intersessualità fosse sottoporsi ad un intervento di conferma del genere sin dalla nascita.

¹¹⁹ MEYEROWITZ, *How Sex Changed* cit, p. 175.

¹²⁰ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBTQ+*, Einaudi 2021, pp. 310-312.

¹²¹ Ivi p.313.

¹²² Ivi pp. 315-317.

La pillola anticoncezionale, commercializzata negli anni Sessanta per lenire le situazioni di povertà, secondo i medici avrebbe potuto contribuire a generare un senso di inadeguatezza e frustrazione negli uomini.

Le resistenze più forti provenivano dalla Chiesa, la quale ne aveva sancito il divieto con l'enciclica *Humanae vitae* di Paolo VI, allontanando una parte di credenti delusa.

Il successo della pillola era stato travolgente, tanto è vero che al centro del rapporto non vi era più la procreazione, ma la felicità coniugale¹²³. Ad un'ondata di femminismo aveva corrisposto anche il nuovo attivismo LGBT+, il quale doveva molto al movimento per i diritti civili degli afroamericani sia per quanto riguarda il suo linguaggio, ma anche i suoi obiettivi. Carl Wittman, noto attivista formatosi politicamente nella sinistra studentesca, è stato il primo a produrre la prima sistematizzazione teorica del nuovo attivismo gay¹²⁴.

Refugees from Amerika. A Gay Manifesto, redatto da Wittman nel 1969 e pubblicato nel medesimo anno è stato definito come la «bibbia del movimento di liberazione omosessuale»¹²⁵.

I refugees a cui fa riferimento il titolo del manifesto, sono le migliaia di persone queer che nel corso dei decenni si erano trasferite a San Francisco, fuggendo da famiglie ostili, cacciate dalla scuola, dal posto di lavoro e perseguitate dalla polizia. San Francisco non era però un territorio libero, ma un ghetto gestito dalla polizia, economia, leggi straight, eterosessuali. L'obiettivo di tale manifesto era quello di smantellare l'eterosessualità non come orientamento sessuale ma come regime politico, invitando le persone a non inseguire i canoni dell'eterosessualità, ma a rifondare la società nel suo insieme.

La liberazione omosessuale consisteva nella riappropriazione dello spazio pubblico, attraverso l'utilizzo dello strumento del coming out, ove era ritenuto necessario dichiarare la propria identità come sfida alla società eterosessuale.

La novità più importante è stata la definizione nuova di omosessualità di Wittman: «la capacità di amare qualcuno dello stesso sesso», la quale non riconduceva a nessun riferimento di tipo medico¹²⁶.

Il 28 giugno del 1969 a Greenwich Village la polizia di New York ha condotto un raid nel locale di Stonewall Inn, un locale frequentato dalla clientela LGBT+. Il bar era un posto gestito dalla mafia, senza acqua corrente, caratterizzato dall'irregolarità dei permessi per la

¹²³ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp.343-347.

¹²⁴ Ivi p.349-350.

¹²⁵ Citato in FADERMAN, *The Gay Revolution cit*, p. 114.

¹²⁶ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp.352-355.

vendita degli alcolici, motivi che avevano condotto poi alla sua chiusura. In seguito alla chiusura la clientela era stata cacciata o addirittura arrestata¹²⁷.

Seppur l'episodio può sembrare uguale a tutti gli altri, si differenzia per alcuni aspetti fondamentali.

In questa occasione le persone si erano ribellate agli arresti, generando una protesta che aveva dato inizio ad alcuni slogan: "Gay Power", "Gay is good". Le ribellioni attuate dalla popolazione queer nei confronti della polizia di New York sono passate alla storia con il nome di *Moti di Stonewall*¹²⁸.

La rivolta ha preso il nome dallo storico locale Stonewall Inn, locale che la popolazione LGBT+ era solita frequentare.

Esistono diverse versioni sulle modalità con cui ha avuto inizio la rivolta di Stonewall, la più colorita sostiene che la rivolta ha avuto inizio a seguito della ragazza transgender Sylvia Rivera che ha scagliato il proprio tacco contro un agente.

Un'altra versione sostiene che solitamente il sesto distretto di New York avvisava i gestori del locale prima delle retate, che avvenivano generalmente prima di sera, per riprendere poi l'attività in orario più tardo. Quella sera però i gestori del locale non sono stati avvisati e dopo l'una di notte i poliziotti, dopo essere entrati nel bar, hanno arrestato tutte le persone sprovviste di documenti di identità e tutte le persone vestite con abiti del sesso opposto. La protesta si è protratta per tre giorni¹²⁹.

Queste proteste hanno portato alla nascita del Gay Liberation Front, il quale ha posto fine all'orizzonte assimilazionista. Il Gay Liberation Front ha poi organizzato una marcia contro la persecuzione degli omosessuali, infatti, è da quel momento che molti gay pride in tutto il mondo hanno scelto e scelgono ancora oggi il mese di giugno per commemorare i moti di Stonewall e rivendicare i propri diritti¹³⁰.

Molte sono state le novità e i progressi grazie alle rivendicazioni avvenute nel 1969, tra queste si possono ricordare la nascita del Gay Liberation Front citato precedentemente, della prima associazione lesbica femminista delle Radical-lesbians fondata nel 1970 a seguito delle critiche mosse da Betty Friedan¹³¹, della Third World Gay Revolution nata nell'ambito del

¹²⁷ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, p.356.

¹²⁸ Ivi pp.356-357.

¹²⁹ <https://www.istitutobeck.com/omosessualita/storia-del-movimento-lgbt>.

¹³⁰ <https://www.istitutobeck.com/omosessualita/storia-del-movimento-lgbt>.

¹³¹ Betty Friedan autrice del testo *Feminine Mystique* (1963), aveva tentato di associare il femminismo alle associazioni gay. In quanto la componente lesbica si trovava a dover militare in associazioni gay di prevalenza maschile.

GLF ossia una rete per le soggettività non bianche, critica dei limiti dell'attivismo gay, ma anche dell'omolesbobitansfobia e misoginia di parte dell'attivismo afro-americano¹³².

In questo periodo le donne transgender sono state ampiamente criticate dall'attivismo lesbico che si rifiutava addirittura di condividere con loro la medesima stanza.

La protesta è arrivata poi a diffondersi anche nell'ambito Europeo, generando un movimento transnazionale¹³³.

¹³² DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp. 360-362.

¹³³ Ivi p.366.

SECONDO CAPITOLO

2.1 LA COSTRUZIONE SOCIALE DELL'OMOFOBIA

Il termine “omofobia” deriva dall’unione di due parole greche: (homos) che significa stesso/uguale, e (fobos) che significa timore/paura. Letteralmente significa “aver paura dello stesso”¹³⁴.

Lo psicologo George Weinberg ha coniato il concetto di omofobia nel 1965, utilizzandolo nella sua opera *Society and the Healthy Homosexual* (1972), definendolo però come «la paura espressa dagli eterosessuali di stare in presenza di omosessuali, e l’avversione che le persone omosessuali hanno nei loro stessi confronti»¹³⁵.

La violenza effettuata nei confronti delle persone della comunità LGBT era attuata non solo da gruppi o singoli individui, ma proveniva anche dalle istituzioni governative di paesi definiti liberali o civilizzati, ma soprattutto dalle sette religiose, mono o pluriteiste¹³⁶.

Alcuni degli eventi che hanno contribuito alla costruzione sociale dell’omofobia sono narrati nel libro della *Genesi*.

Nel libro della *Genesi* si narra che un giorno gli abitanti della città di Sodoma si erano radunati attorno alla casa del patriarca Lot, il quale aveva ospitato nella sua casa due angeli forestieri. Gli abitanti della città di Sodoma avrebbero voluto abusare di quest’ultimi, senza però riuscire nell’obiettivo.

La punizione attribuita ai sodomiti era stata la distruzione della città di Sodoma.

Questa storia narrata nel libro della *Genesi* ha rappresentato la più antica testimonianza di un episodio di omofobia.

Sono stati Sodoma e i suoi abitanti che hanno dato il nome alle relazioni gay per tutto il Medioevo, indicando l’omosessuale come “sodomita”.

Alcune interpretazioni hanno sostenuto che il verbo *abusarne* all’interno della narrazione non facesse riferimento ad un’accezione di tipo sessuale, ma piuttosto la traduzione esatta sarebbe “conoscere”, così come sostenuto dalla Bibbia Cei.

Boswell ha sostenuto che il verbo abusare nella Bibbia non è quasi mai utilizzato con il significato di conoscenza carnale.

¹³⁴ PEDOTE P., *Storia dell’omofobia*, Odoya Library 2011, p.15

¹³⁵ Ivi pp.15-16.

¹³⁶ Cfr. anche Matteo M. Winkler e Gabriele Strazio, *L’abominevole diritto. Gay e Lesbiche, giudici e legislatori*, Il Saggiatore, Milano 2011.

Tuttavia, l'interpretazione fornita dalla Bibbia Cei è sembrata abbastanza forzata, in quanto ad aver violato il peccato di inospitalità verso gli stranieri è stato Lot, però non si è compreso perché a pagarne le conseguenze sono stati gli omosessuali¹³⁷.

Anche lo storico mercenario Senofonte (430 a.c. circa- 355 a.c), ha dimostrato gli svantaggi collegati all'eros tra gli uomini, scrivendo un *Simposio*¹³⁸.

Nelle *Cronache di Holinshed* si narra di un re, Edoardo II, salito al trono nel 1303, che è stato ucciso da un sicario nelle segrete del suo castello perché intratteneva una relazione di tipo omosessuale con Gaveston.

Le vicende di Oscar Wilde, invece, hanno rappresentato in maniera ben precisa la vita gay, durante il regno vittoriano. Infatti, in Inghilterra era stata promulgata nel 1828 una legge, la quale dichiarava che ogni persona riconosciuta colpevole del crimine di sodomia, doveva essere messa a morte, in quanto criminale. Tale provvedimento è stato poi abrogato in seguito nel 1861.

Nel 1885 è stato introdotto per la prima volta il "Labouchère Amendment" al *Criminal Law Amendment Act*, applicato per la prima volta al processo di Wilde.

Questo articolo aveva obbligato Oscar Wilde ai lavori forzati, come punizione per la sua condizione di omosessuale.

Dopo la condanna di Oscar Wilde moltissimi gentlemen si erano recati rapidamente in Francia, dove la situazione era meno oltraggiosa¹³⁹.

Anche a Parigi però due noti omosessuali, Jean Nicolas Arthur Rimbaud e Paul Verlaine, erano finiti in aula di tribunale, ma la situazione si presentava alquanto diversa rispetto a quella di Oscar Wilde.

La loro conoscenza avvenuta nel 1871, quando Rimbaud aveva solo 17 anni, mentre Verlaine aveva dieci anni di più ed era sposato, aveva scatenato un amore travolgente tra i due.

Questo amore travolgente aveva scaturito poi una lite, in cui Verlaine preso dall'ira funesta, aveva sparato un colpo di pistola contro Rimbaud.

Dopo la morte di Rimabud, la sorella di Paul Verlaine, attraverso delle lettere ha cercato di ripulire l'immagine del fratello, per riabilitarlo agli occhi degli editori, da qui è derivata la critica, la quale ha definito Verlaine come un poeta maledetto¹⁴⁰.

¹³⁷ PEDOTE P., *Storia dell'omofobia*, Odoya Library 2011, pp.21-23.

¹³⁸ Ivi p.41.

¹³⁹ Ivi pp. 101-102.

¹⁴⁰ Ivi p. 103.

Il processo di Wilde ha fatto emergere l'ipocrisia e i vizi insiti nella società inglese, mettendo a nudo le più piccole fragilità della medesima¹⁴¹.

A seguito di questo processo Wilde era stato accusato di aver commesso degli atti immorali, comparso nelle aule dell'Old Bailey come imputato.

Dopo il suddetto processo, alcuni avevano fatto notare alla regina Vittoria, che non erano presenti punizioni per le donne che commettevano atti definiti immorali.

La regina Vittoria aveva difeso la sua posizione, sostenendo che le donne non avrebbero mai effettuato cose del genere.

La conclusione del terzo processo ha poi decretato la condanna per Wilde e Taylor, dichiarando Wilde colpevole di atti di libidine nei confronti di Taylor, uomo con il quale intratteneva una relazione.

Il carcere in cui Wilde ha scontato la sua pena è stato Reading, scontando altri due processi per bancarotta¹⁴².

La situazione della Germania nazista non era poi così diversa, molti sono stati i tentativi di Hirschfeld di abolire il paragrafo 175, una sezione del Codice penale tedesco, il quale criminalizzava l'omosessualità dal 1871.

Hirschfeld ha tentato di abolire il suddetto paragrafo, attraverso vari tentativi, tra i quali è possibile menzionare: la redazione del *Giornale di sessuologia* nel 1908 e la fondazione della Società Medica per la sessuologia ed eugenetica.

Lo studioso ha sostenuto che per eliminare l'ostilità nei confronti degli omosessuali fosse necessario avere una conoscenza scientifica migliore dell'omosessualità.

Nel 1929 la discussione sembrava volgere addirittura a favore della legalizzazione dell'omosessualità, ma i nazionalsocialisti già inveivano nei confronti dell'ebreo Hirschfeld¹⁴³.

La situazione ha cominciato ad avere un peggioramento con la salita al potere di Hitler. L'assalto della *Hitler Jugend* all'istituto per la ricerca sessuale ha rappresentato l'episodio più eclatante, avvenuto precisamente il 6 maggio del 1933.

Durante questa giornata molte sono le immagini che hanno testimoniato i roghi nazisti dei libri, l'incendio della biblioteca e del busto del suo fondatore. Hirschfeld, fondatore dell'istituto di ricerca sessuale, era riuscito a salvarsi, in quanto era impegnato in un ciclo di

¹⁴¹PEDOTE P., *Storia dell'omofobia*, Odoia Library 2011, pp.104.

¹⁴² Ivi pp.112-113.

¹⁴³ Ivi pp.121-125.

conferenze all'Estero, mentre il vice Kurt Killer era stato arrestato e deportato nel campo di concentramento di Oranienburg¹⁴⁴.

Il nazismo considerava l'omosessualità una «degenerazione», secondo quanto imposto dalla cultura medica ottocentesca.

Hitler sosteneva che eliminando tutte quelle forme genetiche difettose, sarebbe trionfata la razza ariana, ossia la razza pura.

Una delle contraddizioni più importanti è rappresentata dal rapporto che Hitler e Röhm intrattenevano, dal momento in cui Röhm era il confidente più stretto di Hitler, nonostante fosse notoriamente omosessuale.

Röhm aveva avuto il privilegio di riorganizzare le squadre d'assalto tedesche, arrivando persino ad occupare una delle cariche più alte del Partito Nazionalsocialista tedesco dei lavoratori, venendo persino nominato da Hitler *Reichsleiter*¹⁴⁵.

Il tasso di mortalità degli omosessuali nei campi di concentramento era abbastanza alto.

In suddetti campi di concentramento, i gay avevano atteggiamenti di rinuncia, il che comportava una più semplice rinuncia alla sopravvivenza. Alcuni dei suicidi che hanno rappresentato lo scenario dei campi di concentramento sono stati: il rifiuto del cibo e la morte attraverso il filo spinato elettrificato¹⁴⁶.

Gli omosessuali nei campi di concentramento venivano designati come “ebrei tra ebrei”.

Uno dei racconti più eclatanti che ci è stato fornito è stato quello di Hans Heger il quale aveva espresso tali parole con molta lucidità:

*«I detenuti erano contrassegnati con un triangolo colorato, a seconda del loro reato o della loro provenienza. Al di sotto del triangolo era cucito il numero del detenuto. Il triangolo, messo di punta, era di stoffa, grande circa cinque centimetri, e veniva cucito all'altezza del petto, sul lato sinistro della giacca e del cappotto e sul lato destro dei pantaloni. I colori dei triangoli erano: giallo per gli ebrei, nero per gli asociali, rosso per i politici, lilla per i testimoni di Geova, verde per i criminali, azzurro per gli emigrati, rosa per gli omosessuali, marrone per gli zingari. I triangoli rosa però erano più grandi degli altri di circa due o tre centimetri: infatti dovevamo essere riconoscibili come finocchi anche da lontano. I triangoli gialli, rosa e marrone erano i detenuti che più spesso e più intensamente erano vittime dei supplizi e delle botte delle SS e dei Kapò. Venivano definiti la feccia dell'umanità. Ma in assoluto la feccia più lurida eravamo noi, gli uomini con il triangolo rosa».*¹⁴⁷

¹⁴⁴ PEDOTE P., *Storia dell'omofobia*, Odoya Library 2011, p. 126

¹⁴⁵ Ivi pp.126-127.

¹⁴⁶ Ivi p.133,

¹⁴⁷ Testimonianza autobiografica di un omosessuale deportato in un campo di concentramento dal 1939 al 1945 Heinz Heger, *Gli uomini con il triangolo rosa*, Sonda, Torino 1991.

Nella poesia *Alla mia nazione*, Pier Paolo Pasolini ha tentato di comprendere le ragioni per le quali l'Italia avesse adottato un determinato atteggiamento nei confronti degli omosessuali, rintracciandone la causa proprio nella natura della sua popolazione e nel rapporto che l'Italia aveva avuto con la religione cattolica¹⁴⁸.

Uno degli episodi più gravi che l'ostilità e la repressione nei confronti dell'omosessualità ha comportato è stato: il suicidio del famoso matematico Alan Turing.

Alan Turing è stato un famoso matematico, ma anche inventore della macchina di Turing, infatti, era convinto che entro gli anni Duemila sarebbero state progettate delle macchine in grado di replicare la mente umana.

Lo studioso che ha sempre contribuito a rendere migliore il suo paese sia in guerra che, come scienziato civile, è stato ripagato poi con la distruzione sistemica della sua vita¹⁴⁹.

Nel 1952, è stato rintracciato come colpevole di furto all'interno dell'abitazione di Alan un certo Harry, amico di Arnold Murray, ragazzo con il quale Turing intratteneva una relazione. Harry aveva raccontato alla polizia del rapporto amoroso tra Alan Turing e Arnold Murray, mettendo in moto gli inquirenti affinché verificassero quelle dichiarazioni.

Alan Turing dopo aver ammesso la sua relazione con Arnold Murray, ha dovuto accettare di sottoporsi alle terapie scientifiche dell'epoca, pur di evitare il carcere.

Le terapie dell'epoca consistevano nell'effettuare un ciclo di iniezioni di estrogeni, con lo scopo di ridurre la libido «aberrata».

Alan era diventato ormai una cavia da laboratorio, tanto è vero che i cambiamenti insiti nel suo corpo così come l'insorgenza della depressione, hanno portato poi al suo suicidio avvenuto per mezzo di una mela intrisa di cianuro di potassio¹⁵⁰.

Ancora oggi le persone omosessuali hanno paura di subire delle discriminazioni, proprio per questa ragione hanno difficoltà a fare coming out, ossia a non dichiarare il proprio orientamento sessuale¹⁵¹.

Alla fine dell'Ottocento, Karl Heinrich Ulrichs ha definito il coming out uno strumento di espressione e libertà, ma soprattutto un elemento essenziale per l'emancipazione delle minoranze sessuali¹⁵².

¹⁴⁸ PEDOTE P., *Storia dell'omofobia*, Odoja Library 2011, p.141.

¹⁴⁹ Ivi pp.164-166.

¹⁵⁰ Ivi pp.166-169.

¹⁵¹ CORBISIERO F. MONACO S., *Omosessuali contemporanei: identità, culture, spazi LGBT+*, Franco Angeli 2021, p. 90.

¹⁵² CORBISIERO F. MONACO S., *Omosessuali contemporanei: identità, culture, spazi LGBT+*, Franco Angeli 2021, p. 90.

La paura di esporsi porta alcune persone omosessuali a non lasciarsi andare completamente, in quanto è presente il timore che gli equilibri e gli affetti possano rompersi.

Nelle relazioni amicali le persone omosessuali scelgono di chi fidarsi e di chi circondarsi, mentre la questione familiare è di gran lunga più complessa.

La famiglia rappresenta quasi sempre un ostacolo, infatti, moltissime persone omosessuali hanno difficoltà a dichiarare il loro orientamento sessuale alla propria famiglia¹⁵³.

Moltissime sono le testimonianze che hanno reso note le resistenze nei confronti dell'omosessualità, una tra le tante è quella di Marika, una giovane donna fiorentina di 22 anni, cacciata di casa dai propri genitori a seguito del suo coming out¹⁵⁴.

Nel coming out in ambito lavorativo, si distinguono due macro-categorie: ci sono coloro che non dichiarano il proprio orientamento sessuale perché sostengono che sfera privata e professionale debbano rimanere due cose separate, ma anche coloro che invece si vedono costretti a non poter parlare di sé a causa di paure.

Alcuni lavoratori sostengono che dichiarare il proprio orientamento sessuale possa essere controproducente ai fini lavorativi, in quanto potrebbe peggiorare le prospettive lavorative.

Altri sostengono che invece nel contesto lavorativo viene a mancare una cultura aziendale che accoglie e valorizza ciascuno, senza distinzione di orientamento.

In alcuni contesti lavorativi, l'omosessualità viene vista come un elemento negativo, il quale potrebbe inficiare sulle prestazioni lavorative¹⁵⁵.

Tuttavia, è possibile notare come gli atteggiamenti nei confronti delle persone LGBT stiano migliorando e siano più positivi nei paesi dell'area OCSE.

L'Italia ha ottenuto i risultati peggiori rispetto alla media OCSE: i cittadini italiani hanno ottenuto un punteggio di livello 3 nella scala di accettazione che va da 1 a 10 punti, ossia 2 punti in meno rispetto alla media OCSE.

La scarsa accettazione delle persone LGBT le espone al rischio di discriminazione.

I dati disponibili rivelano che le persone LGBT sono svantaggiate in termini di status occupazionale e di reddito da lavoro, infatti, i candidati omosessuali hanno il 30 % in meno di possibilità di essere chiamati per un lavoro rispetto alle persone eterosessuali.

Esistono alcuni interventi che potrebbero migliorare l'inclusione delle persone LGBT+, uno tra questi sarebbe rendere visibile nelle statistiche nazionali il disagio che subiscono,

¹⁵³ Ivi pp.93-96.

¹⁵⁴ Per approfondimenti si rimanda all'articolo "Cacciata da casa perché amo una donna. Ma ora sono libera" pubblicato da "La Repubblica", ["Cacciata da casa perché amo una donna. Ma ora sono libera" - la Repubblica](#).

¹⁵⁵ CORBISIERO F. MONACO S., *Omosessuali contemporanei: identità, culture, spazi LGBT+*, Franco Angeli 2021, pp.96-98.

raccogliendo informazioni sull'orientamento sessuale in maniera più continuativa, attraverso varie indagini statistiche.

Altre due iniziative che potrebbero migliorare la situazione sono: istituire il reato di discriminazione nei confronti delle persone LGBT e garantire la parità dei diritti¹⁵⁶.

¹⁵⁶ OECD, *Society at a Glance, 2019*, [sag2019-italy-it.pdf \(oecd.org\)](https://www.oecd.org/sag/2019-italy-it.pdf)

2.2 LA POLITICA DEL DISGUSTO: TRA RISPETTO ED EMPATIA

Una delle studiose più importanti che si è battuta per i diritti omosessuali è stata Martha Nussbaum, la quale ha confessato di aver dedicato il suo libro *Disgusto e umanità* ad Herbert Foster.

Foster è stato il primo gay che l'autrice ha avuto la consapevolezza di conoscere, confessando di essersi presa una cotta per lui, grazie alla sua spiccata gentilezza.

L'incontro con Herbert e il suo compagno ha fatto riflettere molto la Nussbaum, in quanto ognuno dovrebbe avere gli stessi diritti di ogni altro eterosessuale, primo fra tutti, quello del matrimonio¹⁵⁷.

Secondo la studiosa il disgusto nei confronti delle persone omosessuali si basa sull'ottusità, in quanto considerare un altro essere umano come viscido è possibile solo se non si è mai fatto un serio tentativo di vedere il mondo attraverso i suoi occhi o i suoi sentimenti.

Il disgusto attribuisce all'altro una natura subumana.

La situazione ad oggi si migliora grazie alla presenza di un importante strumento definito *coming-out*¹⁵⁸.

Le parole nei confronti degli omosessuali da parte dello psicologo statunitense Paul Cameron sono state molto dure, in quanto egli ha sostenuto il seguente pensiero:

Le pratiche sessuali tipiche degli omosessuali sono una storia dell'orrore da un punto di vista medico: immaginate di scambiare salive, feci, sperma o sangue con dozzine di uomini diversi all'anno.

Immaginate di bere urina, ingerire feci e sperimentare traumi al retto periodicamente. Spesso questi incontri si svolgono tra persone ubriache, drogate, e in un contesto orgiastico

Per di più molti di questi incontri avvengono in luoghi estremamente antiigienici (bagni, luridi peep show) o dal momento che gli omosessuali viaggiano così spesso, in altre parti del mondo. Ogni anno, un quarto o più degli omosessuali visita un altro paese. Freschi germi americani vengono portati in Europa, Africa, Asia e freschi patogeni di quei continenti arrivano qua da noi.

*Omosessuali stranieri visitano regolarmente gli Stati Uniti e partecipano a questo traffico biologico*¹⁵⁹.

La politica americana sull'orientamento omosessuale è stata per anni intrisa di richiami al disgusto.

¹⁵⁷ NUSSBAUM M., *Disgusto e umanità. L'orientamento omosessuale di fronte alla legge*, Il Saggiatore 2011, pp. 64-66.

¹⁵⁸ Ivi pp. 191-193.

¹⁵⁹ NUSSBAUM M., *Disgusto e umanità. L'orientamento omosessuale di fronte alla legge*, Il Saggiatore 2011, p. 207.

Paul Cameron, fondatore e presidente del Family Research Institute, è stato uno degli oppositori maggiori nei confronti degli omosessuali, come si può evincere anche dalle sue parole citate precedentemente.

Sebbene le parole di Cameron possano sembrare assurde, hanno avuto molto successo e moltissima influenza a livello politico nell'ambito americano.

L'argomento principale trattato dallo studioso è stata l'omosessualità dal punto di vista maschile, in quanto il disconoscimento del lesbismo era tipico anche dei suoi colleghi.

Gli argomenti principali di cui trattano i suoi scritti sono: feci, saliva, urine, sperma e sangue, accanto alle numerose menzioni di germi infetti.

Cameron oltre a comparare l'omosessualità a dei fluidi corporei, l'ha paragonata altresì ad un insieme di rifiuti corporei disgustosi.

Lo scopo di questo studioso non è mai stato fornire un'analisi razionale dell'omosessualità, quanto piuttosto incrementare, ma in maniera più decisa costituire una vera e propria politica del disgusto¹⁶⁰.

Cameron ha descritto svariate volte il cosiddetto «sesso fecale», sostenendo che questa pratica era molto diffusa nelle coppie omosessuali.

Questa pratica consisteva nell'inserire la lingua nell'ano del partner e di ingerire feci in quantità significative da un punto di vista medico.

Il sesso fecale stando a quanto sostenuto dallo studioso coniugava sporcizia delle feci con la saliva.

Le caratteristiche che sono state menzionate dal suddetto psicologo, altro non sono se non fattori che rasentano la natura animale dell'uomo¹⁶¹.

La retorica di Cameron aveva duplice obiettivo: primo fra tutti di ispirare repulsione e disgusto, e in secondo luogo legare le pratiche omosessuali all'idea di malattia e di pericolo. Infatti, così come menzionato nel primo capitolo, gli omosessuali sono stati descritti più e più volte come portatori di malattie, tra le quali: l'Aids e l'epatite B, conseguenze del comportamento omosessuale.

Questa visione ha trasformato l'immagine dell'omosessuale in un portatore di germi e di patogeni, facendo dell'omosessualità stessa uno di quei microbi disgustosi¹⁶².

¹⁶⁰ NUSSBAUM M., *Disgusto e umanità. L'orientamento omosessuale di fronte alla legge*, Il Saggiatore 2011, pp.208-212.

¹⁶¹ Ivi pp.214-215.

¹⁶² Ivi p.216.

La Nussbaum che è sempre stata a favore dei diritti omosessuali, primo fra tutti il matrimonio, ha trovato in Cameron il suo più celeberrimo nemico.

Cameron era contrario alla legalizzazione del matrimonio gay, in quanto all'interno delle coppie gay si sarebbe sviluppata una più ampia dedizione a pratiche sporche e rischiose.

Egli sosteneva che il matrimonio rappresentasse un pericolo sanitario dal momento in cui non solo avrebbe esposto gli omosessuali ad un rischio maggiore di contrarre l'HIV e altre malattie sessualmente trasmissibili, ma avrebbe rappresentato altresì un rischio maggiore di violenza domestica e morte prematura¹⁶³.

Cameron però non ha mai avuto credibilità scientifica, infatti, proprio per questa ragione è stato espulso sia dall'American Psychological Association sia dall'American Sociological Association (Asa).

Tutte le sue opere sono state più volte denunciate, in quanto rappresentavano pura propaganda travestita da sapere scientifico¹⁶⁴.

Di rilevante importanza è stata la Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti d'America, la quale ha decretato il rispetto per individui e sfere di libertà¹⁶⁵.

Tra i diritti più importanti all'interno della suddetta dichiarazione è stato possibile riscontrare il diritto alla felicità, il quale non dovrebbe essere negato a nessuno.

La nostra Costituzione così come anche la Dichiarazione d'Indipendenza ha da sempre posto le basi per poter ripensare alla politica sull'orientamento sessuale, attuando alcune critiche nei confronti del trattamento riservato agli omosessuali.

L'obiettivo principale dovrebbe consistere nell'attuare una politica dell'eguale rispetto¹⁶⁶.

La politica del rispetto e dell'empatia presupporrebbe il rispetto della dignità umana dell'altro, in quanto sarebbe impossibile pretendere che ciascuno abbia un determinato tipo di condotta sessuale¹⁶⁷. La Nussbaum ha sostenuto che l'eguaglianza è da sempre appartenuta a tutti i cittadini dalla nascita, in quanto tutti i soggetti sono ugualmente titolari di diritti e di doveri, con eguali diritti politici¹⁶⁸. Inoltre, in molte culture passate gli uomini che avevano regolarmente rapporti sessuali con altri uomini non erano oggetto di disgusto.

¹⁶³ NUSSBAUM M., *Disgusto e umanità. L'orientamento omosessuale di fronte alla legge*, Il Saggiatore 2011, p.217.

¹⁶⁴ Ivi 217-218.

¹⁶⁵ Ivi p.268.

¹⁶⁶ Ivi pp.274-276.

¹⁶⁷ Ivi p.276.

¹⁶⁸ Ivi 272-273.

Sebbene il rapporto omosessuale fosse etichettato in maniera evidente anche nell'Antica Grecia, non era considerato di per sé disgustoso¹⁶⁹.

Volgendo lo sguardo verso il passato, è possibile comparare il pensiero di Cameron a quello della Germania nazista, in quanto entrambe le visioni hanno fatto riferimento a forme fondamentali di disgusto, in unione a idee di contagio e degenerazione.

La storia, infatti ci ha insegnato che il disgusto è sempre apparso normale a coloro cui è stato inculcato¹⁷⁰. Alcuni studi hanno evidenziato come al giorno d'oggi sia presente moltissima violenza nei confronti delle persone Lgbt+. Il seguente studio è stato effettuato nell'università autonoma di Nayarit in Messico.

Purtroppo, moltissime vittime così come moltissimi carnefici hanno da sempre minimizzato i gesti di violenza, non ammettendo di essere vittime o carnefici di abusi.

Questa ricerca si è focalizzata maggiormente sulla violenza esercitata nei confronti delle coppie Lgbt, cercando di dare voce alla sofferenza subita dalle vittime e della violenza attuata dal carnefice.

Si è da sempre parlato della violenza, in quanto ha sempre rappresentato un argomento centrale e sempre più allarmante persino al giorno d'oggi.

La violenza può essere fisica o emotiva. La violenza fisica è un'aggressione intenzionale che viene attuata per mezzo di calci, pugni sino ad arrivare talvolta all'abuso sessuale.

Per violenza psicologica si intende invece la deturpazione della stabilità emotiva e della personalità attraverso aggressione verbale, insulti, grida, parolacce, ma soprattutto mancanza di rispetto.

Al giorno d'oggi le persone Lgbt godono di diritti maggiori rispetto al passato, però purtroppo la discriminazione nei loro confronti non è mai giunta a termine.

Si sono effettuati moltissimi studi e si sono ricavate statistiche che danno conto della persistenza e della perseveranza della violenza e dell'omofobia contro tale categoria di soggetti. Alcuni dati hanno sostenuto che 3 padri su 10 non accettano l'omosessualità del proprio figlio/a, che il 33 % non accetta le unioni omosessuali, il 32 % non condividerebbe la propria casa con un omosessuale, mentre il 50 % dei giovani è propenso ad avere vicini omosessuali¹⁷¹.

¹⁶⁹ NUSSBAUM M., *Disgusto e umanità. L'orientamento omosessuale di fronte alla legge*, Il Saggiatore 2011, pp.262-263.

¹⁷⁰ Ivi pp.261-262.

¹⁷¹ Bianca Berenice Lopez de Loera, *Revista Electrónica de Psicología Iztacala, Violencia en las parejas de la comunidad LGBT (Lésbico, Gay, Bisexual, Transgénero, Transexual)*, marzo 2019, [epi191g.pdf \(medigraphic.com\)](http://epi191g.pdf(medigraphics.com))

Inoltre, la seguente università ha sostenuto che si parla sempre e solo della violenza insita nelle coppie eterosessuali, senza porre attenzione alla violenza che avviene invece all'interno delle coppie omosessuali.

Questo studio ha sostenuto che molti dei casi di violenza che avvengono nella coppia formata da due donne, si presentano per ragioni relazionate al contorno sociale ed economico, rilevando relazioni di dipendenza e di potere.

Altri motivi per i quali si presenta la violenza all'interno di questa tipologia di coppia sono i seguenti: la dipendenza, il diverso livello accademico, l'alcolismo e il grado distinto di assumere o non assumere pubblicamente di essere lesbica.

Questa università ha effettuato un determinato esperimento, per captare l'incidenza della violenza all'interno delle coppie omosessuali.

A questo studio hanno partecipato all'incirca 42 persone della comunità LGBT del municipio di San Blas.: 21 persone gay, 11 lesbiche, 8 bisessuali, 2 transgender e nessuna persona transessuale.

I dati che sono stati ricevuti grazie a questa ricerca hanno evidenziato due tipologie di prospettiva, da una parte la violenza sofferta e dall'altra la violenza esercitata.

Dai risultati è stato possibile notare come il 98 % partecipanti fossero vittime di violenza e che il 90% come carnefici¹⁷².

La pandemia ha incrementato la permanenza a casa, attuando misure di confinamento, chiudendo i servizi pubblici e le attività commerciali in vista della diffusione del telelavoro. Sono stati molti i fattori che durante la pandemia hanno incrementato lo stress, paura, noia, false informazioni, crolli finanziari, mettendo a dura prova la salute mentale di ogni persona. In accordo con il minority stress, la pandemia ha comportato uno sviluppo piuttosto massiccio di depressione, comportamenti autolesionistici e stress all'interno della comunità LGBT+. Tanto è vero che questi fenomeni si sono rappresentati in maniera più ampia nella popolazione Lgbt, rispetto ai campioni cisgender o eterosessuali. La pandemia ha confinato i giovani Lgbt+ in ambienti potenzialmente negativi, in quanto alcuni di loro durante l'attuale crisi finanziaria hanno dovuto nascondere la propria identità di genere alla famiglia¹⁷³.

Una recente ricerca pubblicata sul *Journal of Homosexuality* si è occupata di definire gli effetti psicosociali che più hanno colpito la popolazione omosessuale, durante la pandemia.

¹⁷² Ibid.

¹⁷³ Dottor Marco Stefanelli, *Giovani LGBTQ+ e pandemia covid-19*, 29 marzo 2021, [Giovani LGBTQ+ e pandemia COVID-19 \(istitutobeck.com\)](https://www.istitutobeck.com/it/giovani-lgbtq-e-pandemia-covid-19).

Lo studio è stato effettuato su un campione di 1934 giovani Lgbt+, confinati in casa con i propri genitori durante l'attuale crisi, provenienti da sei paesi differenti: Portogallo, Regno Unito, Brasile, Italia, Cile e Svezia. Ai sensi del suddetto studio, si è constatato che è stato il gruppo degli omosessuali sudamericani quello che più di tutti ha subito gli effetti psicosociali della pandemia. I tassi di depressione e di ansia sono risultati più alti in Europa, in quanto sono presenti giovani che per la maggior parte delle volte sono disoccupati.

Nonostante questo studio abbia presentato delle limitazioni, l'obiettivo centrale del medesimo è quello di rendere i servizi sanitari e i servizi educativi più attenti e più accoglienti, nel rispetto di quelli che sono i bisogni della comunità Lgbt+.

Altro obiettivo potrebbe essere quello di aggiornare le politiche pubbliche dei vari paesi, finalizzate a migliorare la salute delle persone Lgbt+¹⁷⁴.

Purtroppo, al giorno d'oggi, esperienze di difficoltà finanziarie, violenza fisica del partner intimo e omofobia prevede l'uso di droghe¹⁷⁵. Nonostante ad oggi si siano abbattute molte barriere nei confronti della diversità, permane in maniera abbastanza massiccia il bullismo omofobico. Per comprendere la definizione di bullismo omofobico è necessario partire dalla definizione della parola bullismo. Il termine bullismo indica una serie di comportamenti aggressivi che sono posti in essere nei confronti di una persona. Le azioni di bullismo solitamente vengono effettuate nei riguardi di quei ragazzi che sono incapaci di difendersi, infatti, cadono molto spesso in una situazione di disagio psicologico. Per intendere un'azione come bullismo è necessario che siano presenti tre caratteristiche tra queste, si evidenziano: l'intenzionalità, la reiterazione e la prevaricazione del gruppo su un singolo individuo inerme. Esistono varie tipologie di bullismo, la seguente tesi focalizzerà l'attenzione in particolar modo su una sola tipologia ossia: il bullismo omofobico.

Il bullismo omofobico consiste in un'aggressione verbale o fisica nei confronti di una persona, utilizzando come pilastro fondamentale l'omofobia, il sessismo o i valori associati all'eterosessismo. Il bullismo omofobico rappresenta una scarsa tolleranza nei confronti della diversità, infatti, è dunque l'orientamento sessuale dell'altra persona a scatenare il bullo, il quale esprime il suo disprezzo attraverso insulti verbali, aggressioni fisiche, minacce e insulti.

¹⁷⁴ Dottor Marco Stefanelli, *Giovani LGBTQ+ e pandemia covid-19*, 29 marzo 2021, [Giovani LGBTQ+ e pandemia COVID-19 \(istitutobeck.com\)](https://www.istitutobeck.com/it/giovani-lgbtq-e-pandemia-covid-19).

¹⁷⁵ Carolyn F. Wong, George Weiss, George Ayala and Michele D. Kipke, *Harassment, Discrimination, Violence, and Illicit Drug Use Among Young Men Who Have Sex with Men*, 2010 Agosto, [Harassment, Discrimination, Violence, and Illicit Drug Use Among Young Men Who Have Sex with Men | AIDS Education and Prevention \(guilfordjournals.com\)](https://www.guilfordjournals.com/doi/10.1089/aid.2010.24.1000)

In questo frangente sarebbe utile che la scuola promuovesse una cultura che consideri la diversità come un vantaggio, l'accettazione e la consapevolezza dell'altro¹⁷⁶.

¹⁷⁶ *Bullismo, bullismo omofobico e cyberbullismo*, [Bullismo, bullismo omofobico e cyberbullismo \(istitutobeck.com\)](http://www.istitutobeck.com).

2.3 DAL LAVORO COME FONTE DI DISCRIMINAZIONE ALLE POLITICHE DI RAINBOW DIVERSITY MAGMENT

Ai sensi degli Istituti Nazionali di Statistica la discriminazione nei confronti degli omosessuali viene studiata confrontando la popolazione Lgbt con quella eterosessuale attraverso alcuni indicatori di output, i quali sono riferiti a diversi aspetti come: salute, lavoro, stili di vita.

Il metodo più utilizzato è quello dell'indagine sociale campionaria. Le indagini tematiche sulle discriminazioni subite da parte della popolazione omosessuale, sono invece, poche e sporadiche.

Tanto la statistica pubblica, quanto gli studi quantitativi giocano un ruolo fondamentale negli studi sulle popolazioni LGBT+ in Italia. La statistica pubblica può assumere una posizione di rilievo, sia nell'armonizzare e sistematizzare l'informazione diretta e indiretta di cui dispone l'associazionismo LGBT, sia nella produzione di nuova conoscenza¹⁷⁷.

Il lavoro costituisce l'ambito centrale della tutela contro la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale, sia nel diritto dell'Unione Europea che nella giurisprudenza italiana. La principale normativa di riferimento, la direttiva europea "Employment and Equality" (Council Directive 2000/78/EC), ha trovato attuazione in Italia con il decreto legislativo 216/2003 (modificato dalla legge 101/2008) che di fatto "stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro" e vieta le discriminazioni dirette e indirette in rapporto all'accesso all'occupazione ed al lavoro, contemplando anche la discriminazione come molestia, cioè "quei comportamenti indesiderati... aventi lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante od offensivo".

Le persone transgender sono spesso vittime di stigmatizzazione soprattutto nell'ambito lavorativo, però non esistono dati affidabili che presentino eventuali situazioni di criticità e di isolamento. A questo proposito diventa fondamentale costituire in collaborazione con le associazioni, una lista di servizi e sportelli rivolti alle persone transgender, che aiuteranno le persone nel loro percorso di cambiamento, transizione. Il progetto ISTAT-UNAR, inoltre, si propone di fornire un quadro conoscitivo a livello nazionale del fenomeno delle discriminazioni sul lavoro in base all'orientamento sessuale e all'identità di genere, e più in

¹⁷⁷ De Rosa Eugenia, Inglese Francesca, Rivista Italiana di economia demografia e statistica, *Disuguaglianze e discriminazioni nei confronti delle persone Lgbt: quale contributo della statistica ufficiale?* Volume LXXII n. 4 Ottobre-Dicembre 2018, [PDF DISUGUAGLIANZE E DISCRIMINAZIONI NEI CONFRONTI DELLE PERSONE LGBT: QUALE CONTRIBUTO DELLA STATISTICA UFFICIALE? \(researchgate.net\)](https://www.researchgate.net/publication/331111111)

generale sulla situazione delle persone Lgbt nel mercato del lavoro in Italia, adottando un approccio di ricerca misto. Suddetto progetto è stato finanziato nel 2020-2021¹⁷⁸.

Purtroppo, ancora oggi, le caratteristiche dell'identità personale rappresentano un fattore di discriminazione nei confronti di tutti quei soggetti che non incarnano quelle che sono le caratteristiche ritenute dominanti all'interno di un determinato contesto sociale.

Secondo la psicologia sociale, la discriminazione è legata al concetto di giudizio e atteggiamento sociale. Questo accade perché la conoscenza che gli individui hanno del mondo, non si basa sulla rappresentazione della realtà, ma piuttosto sulla valutazione che essi effettuano rispetto i vari ambiti della vita.

La discriminazione genera allontanamento, diverso accesso alle risorse, esclusione, contrastando con l'articolo 3 della costituzione, il quale sancisce un'uguaglianza formale e sostanziale di tutti dinanzi alla legge.

In questo capitolo l'attenzione si focalizzerà in maniera maggiore sulle discriminazioni che avvengono all'interno dell'ambito lavorativo.

All'interno dell'ambito lavorativo si manifestano in maniera sempre più evidente gli ideali di eteronormatività (concetto di cui si è già ampiamente parlato nel primo capitolo) ed eterosessismo.

L'eteronormatività è una caratteristica che non ripercuote solamente sugli omosessuali, ma anche su tutti gli eterosessuali, i quali non rispondono a determinate norme sociali, un esempio potrebbe essere colui che costruisce una famiglia però senza l'istituto del matrimonio. Discriminare non significa solo trattare in maniera differente due persone, ma anche trattare due situazioni diverse alla stessa maniera. Un esempio è il lavoratore Lgbt+, il quale viene trattato differentemente nell'ambito lavorativo¹⁷⁹.

Esistono due casi di discriminazione, uno è rivolto nei confronti della popolazione Lgb, la quale durante un colloquio di lavoro ha la possibilità di nascondere il proprio orientamento sessuale. Questa possibilità non viene concessa però ai transgender, come sostenuto anche precedentemente, in quanto essi si ritrovano ad affrontare degli ostacoli che non permettano l'accesso al mondo del lavoro e lo svolgimento del medesimo in un clima di pace.

La definizione di discriminazione individua tre modalità di discriminazione e tre strategie di coping. Le tre tipologie di discriminazione sono: la discriminazione formale, potenziale e percepita.

¹⁷⁸ Ibid.

¹⁷⁹ MAROTTA I., *Diversity on the job. Lavoro, omosessualità e reti*, PM Edizioni, 31 maggio 2017, pp.15-18.

La prima si riferisce a politiche sociali istituzionali e alle decisioni che riguardano il percorso di avanzamento del lavoratore, opponendosi alla discriminazione formale.

La seconda si riferisce ad una condizione futura, analizzando le discriminazioni che l'individuo potrebbe subire nel caso facesse il coming-out, oppure venisse scoperto involontariamente.

La terza è la sensazione che il soggetto ha nei riguardi delle discriminazioni che ha subito, questo tipo di discriminazione si contrappone a quella reale.

Chung individua tre tipi di strategie di coping: self-employment, quando un individuo pur di non subire discriminazioni preferisce lavorare da solo; la selezione di un lavoro in un contesto più o meno definito friendly; selezionare un lavoro in base alle proprie competenze e capacità, rischiando di subire delle discriminazioni. Per Identity management si fa riferimento al modo in cui le persone Lgb esprimono la propria sessualità all'interno di un colloquio lavorativo, assumendosi tutta la responsabilità e le conseguenze derivanti dalla suddetta rivelazione. All'interno del mondo lavorativo si riscontra un altro fenomeno, il mobbing, il quale si dirige anche esso verso due specifiche direzioni. Nella prima situazione si riscontra il datore di lavoro che attua nei confronti del lavoratore una persecuzione fisica e psicologica, al fine talvolta di arrivare sino alla costrizione al licenziamento. Nel secondo caso il mobbing che si verifica nei confronti dei lavoratori che sono posti tutti sul medesimo piano, è una strategia volta ad eliminare la concorrenza. Quanto alla retribuzione gli omosessuali sono pagati meno rispetto agli eterosessuali, mentre le lesbiche sono pagate maggiormente rispetto ad una donna eterosessuale. Una donna lesbica viene retribuita maggiormente rispetto ad una donna eterosessuale, in quanto manifesta i caratteri virili, i quali sono di rilevante importanza e dominanti nel contesto lavorativo¹⁸⁰. Purtroppo, come già evidenziato più volte, la discriminazione e le molestie sul lavoro contro le persone LGBT sono documentate in varie fonti e producono insoddisfazione da parte dei lavoratori.

Uno studio ha esaminato le esperienze di discriminazione e di molestia sul lavoro nei confronti delle persone LGBT+, utilizzando un sondaggio condotto su 931 persone Lgbt, nel maggio del 2021.

La discriminazione a vita, quinquennale e passata è stata valutata tra gli adulti occupati a marzo 2020, poco prima della chiusura di molti luoghi di lavoro a causa del covid-19.

Di conseguenza questo sondaggio è stato uno dei primi a raccogliere informazioni sulle esperienze di discriminazione basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere

¹⁸⁰ Ivi pp.18-22.

all'interno del contesto lavorativo, durante la pandemia di covid-19 e nell'anno successivo alla decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti nella causa *Bostock v. Clayton County*. In questa causa la Corte Suprema ha sostenuto che la discriminazione delle persone Lgbt in ambito occupazionale è vietata dal Titolo VII del *Civil Rights act* del 1964.

Questa analisi sostiene che la discriminazione sul lavoro di determinati soggetti continua ad essere diffusa e persistente. Oltre il 40% dei lavoratori LGBT (45,5%) ha riferito di aver subito esperienze ingiuste nell'ambito lavorativo, incluso essere licenziati, non assunti o molestati a causa del loro orientamento sessuale o della loro identità di genere ad un certo punto della loro vita. Quasi un terzo (31,1%) degli intervistati LGBT ha riferito di aver subito discriminazioni o molestie negli ultimi cinque anni. Complessivamente, l'8,9% delle persone LGBT occupate hanno riferito di essere state licenziate o non assunte a causa del loro orientamento sessuale o identità di genere nell'ultimo anno, tra cui l'11,3% dei dipendenti LGBT di colore e 6,5% dei dipendenti LGBT bianchi. Oltre la metà (57,0%) dei dipendenti LGBT che hanno subito discriminazioni o molestie sul lavoro ha riferito che il loro datore di lavoro o i loro colleghi hanno fatto o detto qualcosa per indicare che il trattamento ingiusto che hanno sperimentato era motivato da credenze religiose. Quasi due terzi (63,5%) dei dipendenti LGBT di colore ha sostenuto che la religione è stata un fattore motivante nelle loro esperienze di discriminazione sul posto di lavoro rispetto al 49,4% dei dipendenti LGBT bianchi. Molti dipendenti hanno anche riferito di essersi sforzati di adottare comportamenti volti ad evitare discriminazioni e molestie, tra cui nascondere la loro identità LGBT e cambiare il loro aspetto fisico, e molti hanno lasciato il loro lavoro o hanno preso in considerazione l'idea di lasciare il lavoro a causa di un trattamento iniquo¹⁸¹.

All'interno delle aziende si sta sviluppando in maniera sempre maggiore il fenomeno del *Diversity Managment*. Le aziende si stanno impegnando ad attuare delle politiche di *Diversity Managment*, le quali sono finalizzate alla valorizzazione di alcune caratteristiche biografiche dei lavoratori (età, etnia, disabilità, orientamento sessuale, identità di genere...), oltre che alla valorizzazione complessiva della performance aziendale.

Le prime teorizzazioni del concetto di diversità hanno puntato a valorizzare gli individui appartenenti a gruppi minoritari.

Già negli anni Sessanta si era sviluppata una prospettiva secondo la quale tutti i lavoratori dovessero essere messi nella condizione di giocare con le stesse regole (Cocozza, Cimaglia,

¹⁸¹ Brad Sears Christy Mallory Andrew R. Flores Kerith J. Conron, *LGBT People's Experiences of Workplace Discrimination and Harassment*, settembre 2021, [Workplace-Discrimination-Sep-2021.pdf \(ucla.edu\)](https://www.ucla.edu/workplace-discrimination-sep-2021.pdf).

2011). Successivamente si è arrivati poi ad un approccio che identificava differenze, esaltandole.

Ma si deve solamente agli anni Novanta, l'introduzione del concetto di totale inclusione aziendale, intesa come *learning and effectiveness paradigm*.

Il Novecento rappresenta il momento nel quale si assiste dal passaggio della valorizzazione delle caratteristiche di gruppo alla valorizzazione delle specificità del singolo.

Cocozza e Cimaglia hanno sostenuto, infatti, che «il DM si fonda su una concezione olistica delle risorse umane in forza della quale la persona trova adeguata valorizzazione attraverso una serie di dimensioni». Le dimensioni menzionate dai seguenti studiosi, sono la dimensione comportamentale, quella strategica e quella sinergica.

La prima dimensione tenta di valorizzare il lavoratore in base alle inclinazioni e alle abilità, sostenendo che ogni lavoratore ha una politica specifica che gli consente di costituire specifiche abilità.

Nella seconda dimensione l'obiettivo consiste nel raggiungere fini e obiettivi specifici dell'organizzazione, anche attraverso un sistema di ricompense.

La dimensione sinergica si basa invece sulla valorizzazione dell'interazione all'interno della cultura aziendale organizzativa, la quale riconosce il lavoro di gruppi differenti come efficace ed innovativo¹⁸². Il termine *Diversity Management* è stato coniato nel 1987 dallo Hudson Institute nella relazione "*Workface 2000*", la quale ha parlato del progressivo inserimento lavorativo della popolazione afroamericana, ispanica, nativa americana e delle donne e di tutte le minoranze, nell'anno 2000.

La prospettiva del DM si è sviluppata maggiormente negli Stati Uniti d'America, in linea con le policies che si sono diffuse negli anni Ottanta. Le principali motivazioni che comportano l'adozione del DM all'interno di un'azienda sono: l'innalzamento delle aspettative che i dipendenti hanno nei confronti del proprio lavoro, che non sono di ordine economico ma di gratificazione personale; la globalizzazione o internalizzazione del mercato del lavoro, il quale ha determinato la presenza di soggetti lavoratori, portatori di una cultura differente; la femminilizzazione del mercato del lavoro, la quale ha determinato una diversa configurazione della divisione del lavoro all'interno dell'ambito familiare; una sempre maggiore attenzione alle persone disabili. L'atteggiamento dei lavoratori che si riscontrano in una situazione di diversità a causa del loro orientamento sessuale, della loro

¹⁸² MAROTTA I., *Diversity on the job. Lavoro, omosessualità e reti*, PM Edizioni, 31 maggio 2017, pp.29-30.

etnia, per la loro disabilità, è disposto a cambiare dal momento in cui percepiscono l'interesse dell'organizzazione nei loro confronti¹⁸³.

Solo recentemente la questione dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere si è inserita all'interno della politica del DM, soprattutto grazie alla diffusione del fenomeno della femminilizzazione del mercato ma anche grazie alle rivendicazioni della comunità Lgbt.

Così come tutti i lavoratori devono poter lavorare seguendo le stesse regole, anche le persone Lgbt devono poter lavorare senza il bisogno di nascondere la propria identità, anzi devono essere liberi di poter fare coming-out sul posto di lavoro, partecipando alla totalità dell'organizzazione aziendale.

Dichiarare il proprio orientamento sessuale sul posto di lavoro, permette al lavoratore di raggiungere un livello di soddisfazione, diminuendo l'ansia e generando un impegno maggiore all'interno della medesima organizzazione.

Negli anni Novanta l'attenzione si è concentrata in maniera maggiore sulla violenza omofobica, attuando delle politiche volte alla sicurezza.

Grazie a questa attenzione sempre maggiore nei confronti della questione LGBT+, le aziende hanno cominciato ad introdurre la suddetta questione nelle politiche aziendali e di sostegno sociale.

Negli anni 2000 il tema della questione LGBT+ è diventato sempre più preponderante, tanto è vero che alcune aziende -come Starbucks- hanno dichiarato di ricercare personale proveniente dal segmento della popolazione Lgbt e di acquistare prodotti da fornitori omosessuali.

Le aziende hanno cercato di dare il proprio sostegno e di avere una massima sensibilità nei confronti di queste tematiche, tanto è vero che alcune di loro hanno esposto il proprio brand accanto alla bandiera arcobaleno, sostenendo i diritti gay.

I dati sul DM Rainbow sono però scarsamente diffusi, per questa ragione si rende sempre più necessario l'utilizzo di un indice, il quale permette di rappresentare la situazione imprenditoriale dei singoli Paesi con la media dei Paesi industrializzati.

Gli indicatori utilizzati per comporre tale indice sono: politiche e regolamenti di non discriminazione basati sull'orientamento sessuale, l'identità di genere e l'espressione di genere; inclusione delle dimensioni dell'orientamento omosessuale, identità ed espressione di genere all'interno della formazione dei lavoratori; parità nella distribuzione dei benefits

¹⁸³ MAROTTA I., *Diversity on the job. Lavoro, omosessualità e reti*, PM Edizioni, 31 maggio 2017, pp.30-32.

aziendali; adeguata comunicazione nella pubblicità per la comunicazione Lgbt e prestazioni di assicurazione sanitaria transgender-inclusive.

Uno degli strumenti più efficaci per migliorare le politiche e le pratiche di Diversity Management è risultato essere l'IBEI, un indice di tipo algebrico creato dall'IGLCC (*International Gay and Lesbian Chamber of Commerce*).

L'IBEI rappresenta l'*international Business Equality Index* ed è l'unico indice e anche forse il primo a permettere il confronto, sia a livello internazionale che mondiale, delle situazioni riscontrate all'interno delle differenti imprese.

Un altro beneficio per la comunità LGBT+ è stata la possibilità da parte delle aziende di poter usufruire di un marchio (*Index Seal of Recognition*), la quale attestava la leadership delle aziende in materia diversity, sia per quanto riguarda la comunicazione che il materiale di marketing.

Il risultato migliore per quanto riguarda l'inclusione della tematica Lgbt all'interno delle aziende, si è registrato a livello internazionale, infatti, ben 379 aziende -tra cui Amazon, Microsoft, Pandora, Dropbox ed altri ancora- hanno inviato alla Corte Suprema un documento in cui si chiede il riconoscimento alle coppie gay e lesbiche del diritto al matrimonio.

Dato che il matrimonio tra coppie omosessuali in alcuni paesi è vietato, ciò ha portato ad una situazione di *impasse* per le aziende, le quali da una parte vengono private di abili talenti e dall'altra non riescono ad erogare servizi alle coppie Lgbt, in quanto non tutte le legislazioni lo prevedono.

A livello mediatico sono molti gli spot pubblicitari di stampo gay-friendly che vengono diffusi, con l'obiettivo di sensibilizzare le persone su questa tema.

Un esempio di spot pubblicitario di questo genere può essere rappresentato dallo spot della Findus: durante un pranzo un ragazzo dichiara al papà che il suo coinquilino è il fidanzato. Questo spot invita le persone a riflettere sul tema della famiglia non più tradizionale, ma caratterizzata da mille sfaccettature, inoltre si dà importanza anche allo strumento del coming-out.

L'IBM, nel gennaio del 2017, ha diffuso una versione Rainbow del suo logo, come segno di sostegno ed impegno nella lotta e nella tutela dei diritti dei cittadini e dei lavoratori Lgbt¹⁸⁴.

¹⁸⁴ MAROTTA I., *Diversity on the job. Lavoro, omosessualità e reti*, PM Edizioni, 31 maggio 2017, pp.33-39.

2.4 L'ORIENTAMENTO SESSUALE DI FRONTE ALLA LEGGE

Talvolta l'acquisizione dell'identità omosessuale può avvenire solo attraverso la riduzione di alcuni fattori sociali e culturali.

Coloro che hanno desideri omoerotici, ma vivono in un ambiente sfavorevole all'acquisizione dell'identità omosessuale, possono reagire in vari modi, tra questi si riscontrano: la defezione e la protesta.

La prima strada viene considerata quella più agevole, dal momento in cui consiste nell'abbandonare l'ambiente sfavorevole, mentre la seconda strada consiste nel cercare di trasformare l'ambiente attraverso un'azione collettiva.

La prima è una decisione privata, mentre la seconda rappresenta una decisione pubblica.

La defezione è un'azione la quale può essere messa in atto da qualsiasi individuo, mentre la protesta è un'azione che per essere efficace richiede sforzi, creatività e organizzazione¹⁸⁵.

La legge del 20 maggio del 2016 la n. 76 ha introdotto le unioni civili tra persone dello stesso sesso. La giurisprudenza della Corte EDU non ha imposto l'assoggettamento delle unioni civili ad un regime identico a quello del matrimonio, ma ha stabilito che spettasse ad ogni Stato decidere le modalità attraverso le quali attribuire effetti giuridici a tale unione.

Tale legge è composta da un solo articolo, il quale consta di 69 commi; dal comma 1 al comma 35 sono dedicati alle unioni civili, mentre i restanti sono dedicati alla disciplina delle convivenze.

Si possono evidenziare alcune differenze tra l'istituto del matrimonio e le unioni civili, ma è anche vero che alcune delle norme che disciplinano il matrimonio si riscontrano anche nelle unioni civili.

A differenza del matrimonio, l'unione civile non deve essere preceduta dalle pubblicazioni, in quanto l'ufficiale dello stato civile, deve limitarsi ad accettare le dichiarazioni dei due coniugi.

La costituzione della seguente unione è certificata da un documento contenente le generalità dei due coniugi, l'indicazione del regime patrimoniale prescelto e la residenza.

Una regola particolare è disposta per il cognome, in quanto a differenza del matrimonio nell'unione civile, le parti sono tenute a scegliere quale dei loro cognomi debba divenire di uso comune.

Nelle unioni civili non è previsto l'istituto della separazione, ma solo lo scioglimento.

¹⁸⁵ BARBAGLI M., *Omosessuali moderni*, il Mulino, Bologna, 2007, pp.103-104.

Il legislatore ha individuato una modalità di scioglimento fondata sulla volontà delle parti: l'unione, infatti, si scioglie quando le parti abbiano manifestato, anche disgiuntamente, davanti all'ufficiale dello stato civile la loro volontà di sciogliere l'unione.

L'obbligo della fedeltà non è previsto all'interno delle unioni, questo rappresenta un altro punto di disaccordo con il matrimonio.

Questa legge ha reso possibile alla coppia omosessuale, unita civilmente, di essere destinatari della successione legittima, senza dover ricorrere al testamento per tutelarsi.

Nel caso di morte di una delle parti dell'unione civile, al superstite spettano i diritti che la legge attribuisce al coniuge del defunto, con riferimento sia alla successione ab intestato, sia alla quota di riserva¹⁸⁶.

L'idea che vi siano famiglie gay ed omosessuali ha creato sconcerto a moltissime persone. Questa situazione si verifica per svariati motivi. Una delle prime ragioni attiene al fatto che le famiglie omosessuali sono una novità nella cultura occidentale.

In secondo luogo, perché l'omosessualità è stata a lungo considerata per sua natura sterile.

In terzo luogo, perché, gli stessi omosessuali hanno provato nei confronti della famiglia tradizionale dei sentimenti di inadeguatezza, che ne hanno determinato il distacco.

Si può notare come negli ultimi quindici anni in Italia ci sono stati profondi cambiamenti, che hanno portato non solo ad un riconoscimento giuridico delle unioni di fatto, ma anche ad una vita di coppia con un forte legame affettivo, che rimanda alle stesse regole della vita domestica eterosessuale.

Realizzare una relazione duratura per gli omosessuali sembrerebbe particolarmente difficile, dal momento che le possibilità di incontrare i possibili partner sono abbastanza ridotte.

Nonostante questo piccolo problema, ad oggi si consta che dal 40 al 49 % dei gay e dal 58 al 70% delle lesbiche hanno una relazione fissa, perlopiù duratura¹⁸⁷.

Ma ora sarebbe interessante indagare come si è arrivati alla formulazione della legge n.76.

Il cambiamento della posizione nei riguardi del matrimonio e della famiglia gay, lesbica, il quale è avvenuto nell'ultimo ventennio del Novecento, è stato provocato e favorito da numerosi fattori.

In primo luogo, è possibile riscontrare l'affermazione degli omosessuali moderni, caratterizzati da rapporti paritari, una forte endogamia di genere e di orientamento sessuale, un'identità sempre più netta e precisa, sorretta da una vasta rete di associazioni.

¹⁸⁶ TORRENTE A., SCHLESINGER P., *Manuale di diritto privato*, Giuffrè, 2019, pp.1290-1296.

¹⁸⁷ BARBAGLI M., *Omosessuali moderni*, il Mulino, Bologna, 2007, pp.203-205.

In secondo luogo, è possibile affermare che la relazione omosessuale è sempre stata ricoperta da alcune fragilità insite nel rapporto, proprio per questa ragione è nata negli anni Ottanta l'esigenza di tutelarsi reclamando la protezione del matrimonio e i diritti da esso scaturiti.

La loro esigenza è sempre stata quella di vedersi riconosciuti diritti di protezione nei confronti: della malattia, della morte, del lutto, della successione ereditaria, della paternità, della nascita.

Nel 1981 è scoppiata un'epidemia di Aids, una malattia che ha colpito molti giovani omosessuali, uccidendone in gran numero.

Da quel momento tutte le coppie omosessuali conosciute sono state discriminate da amici, parenti ed istituzioni, tanto è vero che alcuni omosessuali sono arrivati a perdere addirittura il lavoro e l'assistenza sanitaria, senza poter godere di quella del loro compagno, in quanto per gli omosessuali non era previsto l'istituto del matrimonio.

In tutti i paesi occidentali, i sopravvissuti alla morte del loro compagno non avevano nessun diritto di scelta nemmeno sul come e sul dove fare il funerale, quindi nessun diritto successorio.

Questa situazione ha rappresentato un momento di svolta, in quanto gli omosessuali hanno cominciato ad entrare in conflitto con le regole della famiglia biologica tradizionale.

In quegli anni è evidente di come fosse cresciuto il numero degli uomini e delle donne sposati, ma innamorati di una persona dell'altro sesso, moltiplicandosi così anche le cause di divorzio dal coniuge e l'affidamento dei figli a favore del genitore eterosessuale.

Alcuni avvocati negli Stati Uniti hanno sostenuto però come alcuni bambini allevati da coppie omosessuali, non fossero diversi da quelli allevati dalle famiglie eterosessuali.

Grazie a nuovi progressi e tecnologie sempre più lesbiche hanno fatto ricorso all'inseminazione artificiale, servendosi di un donatore o delle banche del seme.

Però è proprio in questo periodo che si è compreso come fosse difficile formare una coppia omosessuale ed avere figli, in assenza di norme giuridiche che regolassero e stabilissero i diritti e gli obblighi dei partner¹⁸⁸.

Nel 1931 si è arrivati finalmente a debellare in Francia, Spagna, Belgio, Olanda e Italia le regole che punivano gli atti sessuali tra partner dello stesso sesso.

Si possono individuare quattro tappe principali nel processo di transizione da legislazioni che punivano l'omosessualità a ordinamenti che hanno introdotto diritti per le donne e gli uomini omosessuali.

¹⁸⁸ BARBAGLI M., *Omosessuali moderni*, il Mulino, Bologna, 2007, pp.290-293.

La prima tappa ha depenalizzato gli atti sessuali tra persone del medesimo sesso.

Questa tappa è divisa in due fasi distinte, la prima ha riguardato la depenalizzazione dei rapporti sessuali compiuti da adulti consenzienti; mentre nella seconda fase è avvenuta l'equiparazione tra partner di sesso opposto e partner dello stesso sesso nei riguardi dell'età del consenso, ossia età a partire dalla quale la legge riconosce che un individuo sia in grado di dare il proprio consenso a un rapporto omosessuale.

La seconda tappa ha introdotto norme che rimuovevano le discriminazioni nei confronti dei singoli individui sulla base dell'orientamento o delle preferenze sessuali.

Questa seconda fase ha avuto inizio in Norvegia agli inizi degli anni Ottanta e riguardava essenzialmente l'accesso ai servizi e ai beni, raggiungendo poi tutta l'area scandinava, l'Europa Centrale e latina.

La terza tappa ha introdotto norme che riconoscevano pubblicamente coppie formate dallo stesso sesso, e in alcuni paesi anche coppie di sesso diverso che però non volevano contrarre matrimonio.

Proprio in questa tappa alcune coppie omosessuali hanno potuto usufruire di gran parte dei diritti e dei doveri reciproci delle coppie coniugate, attraverso la registrazione della loro unione.

La Danimarca è stato il primo paese che ha usufruito di questa norma nel 1989, in seguito anche altri paesi scandinavi, la Francia e alcune regioni della Spagna hanno adottato questa norma.

Inoltre, è sempre stata la Danimarca la prima a permettere adozioni congiunte alle coppie con partner dello stesso sesso.

La quarta tappa ha permesso di estendere la condivisione delle responsabilità sui figli adottati o nati da precedenti matrimoni ad entrambi i partner delle coppie, oltre che nella Danimarca, anche in altri paesi come: Islanda, Paesi Bassi, Norvegia, Svezia, Germania, Inghilterra, Scozia, Belgio e Galles.

Il primo paese ad ammettere l'istituzione del matrimonio per le coppie dello stesso sesso è stata l'Olanda.

Tra i paesi europei hanno intrapreso la medesima strada altri paesi Europei come il Belgio nel 2003 e la Spagna nel 2005¹⁸⁹.

Ad oggi, infatti, il matrimonio gay egualitario, effettivamente equiparato a quello eterosessuale, è legale in molti Paesi del mondo.

¹⁸⁹ BARBAGLI M., *Omosessuali moderni*, il Mulino, Bologna, 2007, pp.300-306.

Il matrimonio gay legale egualitario ad oggi è possibile in Europa in: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda del Nord, Islanda, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia. In Svizzera è in fase di avanzamento l'approvazione del matrimonio egualitario nella Costituzione e se il referendum popolare svizzero lo confermerà, in Europa resteranno indietro solo Italia, Grecia e Lichtenstein.

Nel mondo i paesi in cui il matrimonio gay è legalmente riconosciuto al pari del matrimonio eterosessuale sono: Argentina, Australia, Brasile, Canada, Colombia, Costa Rica, Ecuador, Malta, parte del Messico, Nuova Zelanda, Regno Unito, Stati Uniti d'America, Sudafrica, Taiwan e Uruguay.

In Israele anche se non è possibile celebrare il matrimonio tra persone del medesimo sesso, viene riconosciuto a codeste coppie il diritto di adottare i figli del proprio partner¹⁹⁰.

In Italia per le coppie dello stesso sesso, come detto precedentemente, è ancora impossibile contrarre il matrimonio, ma è presente la disciplina delle unioni civili, pur presentando alcune differenze con il matrimonio.

Il motivo principale che ostacola il riconoscimento delle famiglie omogenitoriali è che queste si scontrano con la concezione di famiglia «tradizionale» vigente nel nostro Paese e sulla quale è stato costruito l'intero impianto normativo italiano.

Per famiglia tradizionale si intende una coppia formata da due individui di sesso opposto che convivono nella medesima abitazione, a seguito di un rapporto di tipo matrimoniale, intrattenendo una relazione affettiva e sessuale.

La legge 40 del 19 febbraio del 2004, ha regolamentato la tecnica della fecondazione assistita, questa legge vieta alle coppie di diverso sesso, due modi possibili per diventar genitori: la fecondazione eterologa (ovvero quando il seme oppure l'ovulo provengono da un soggetto esterno alla coppia) e la maternità surrogata¹⁹¹.

In Italia possiamo notare come l'applicazione delle disposizioni della legge sull'adozione di minori (L. 4 maggio 1983, n. 184) è espressamente esclusa.

Con una recente e discussa sentenza (Cass. 22 giugno 2016, n. 12962), è stata ritenuta ammissibile l'adozione «in casi particolari», da parte di un soggetto unito civilmente, del figlio dell'altro partner della coppia. Questo fenomeno è stato definito *stepchild adoption*.

¹⁹⁰ETOSCHI T., *In quale paese è legale sposarsi tra omosessuali?* 18 marzo 2021, <https://www.tizianaetoschi.com/in-quali-paesi-e-legale-sposarsi-tra-omosessuali/>.

¹⁹¹ DE ROSA T., *Le famiglie omogenitoriali tra sogni, speranze e promesse*, 4 maggio 2015, <http://www.osservatoriolgbt.eu/index.php/notizie/63-le-famiglie-arcobaleno-tra-sogni-speranze-e-promesse>

La *stepchild adoption* è possibile solo nei casi in cui sia stata accertata l'impossibilità di eseguire l'*affidamento preadottivo*¹⁹².

L'Unione Europea ha adottato alcune norme per evitare che le persone, gay, transgender, lesbiche venissero discriminate a causa del loro orientamento sessuale o a causa della loro identità di genere.

Nel 2010 l'UE ha istituito una piattaforma delle Carte della diversità per incoraggiare le imprese, gli enti pubblici e le organizzazioni senza scopo di lucro a intensificare il loro impegno a favore della promozione della diversità. Le organizzazioni partecipanti si sono impegnate a promuovere la diversità e le pari opportunità sul luogo di lavoro, anche per le persone LGBT. Nel 2016 la Commissione Europea ha elaborato con Facebook, Twitter, Youtube e Microsoft un codice di condotta, il quale sostiene che devono essere analizzate entro 24 ore tutte le segnalazioni che mostrano un incitamento all'odio, rimuovendo se necessario tali contenuti. Instagram, Snapchat, Dailymotion e jeuxvideo.com hanno firmato il codice di condotta nel 2018 e nel 2019. La Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, stabilisce che le vittime di reato meritano di essere riconosciute e di essere trattate in maniera rispettosa e adeguata alle necessità di ciascuna vittima.

L'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea vieta «qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale»¹⁹³.

Anche la Costituzione ha contribuito a decretare l'uguaglianza di tutti di fronte alla legge attraverso l'articolo numero 3 della nostra costituzione.

L'articolo 3 della nostra costituzione recita così: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

¹⁹²TORRENTE A., SCHLESINGER P., *Manuale di diritto privato*, Giuffrè, 2019, p.1294.

¹⁹³ <https://op.europa.eu/webpub/com/factsheets/lgbti/it/>.

Il primo comma rappresenta un'uguaglianza di tipo formale di fronte alla legge, mentre la seconda rappresenta un'uguaglianza di tipo sostanziale¹⁹⁴.

Possiamo notare come in alcuni paesi l'omosessualità costituisca ancora un reato.

Purtroppo, sono ancora moltissimi i paesi in cui l'omosessualità viene considerata ancora un crimine, alcuni di questi sono: l'Afghanistan che punisce l'omosessualità maschile con la pena di morte, ma quella non femminile; Arabia Saudita in cui viene punita con detenzione, frustrate o pena di morte; Bangladesh in cui è punita fino a 10 anni di carcere; Iran dove si rischia la pena di morte, Tunisia con pene fino a 3 anni; Sudan con pene fino a 10 anni di carcere o addirittura con la pena di morte¹⁹⁵.

In Turchia nonostante l'omosessualità non sia più illegale, sono presenti ancora delle discriminazioni, a causa della crescente islamizzazione delle leggi portata avanti dal presidente Erdogan.

Inoltre, secondo l'ONG Transgender Europe, la Turchia è il paese europeo dove avviene il maggior numero di omicidi di persone transessuali e dove tra il 2008 e il 2016 sarebbero state uccise almeno 40 persone transgender.

In Iran pur di preservare l'ordine sociale, lo stato offre la possibilità di conformarsi a genere e a ruoli imposti, però se non si è disposti a ciò, l'unica soluzione possibile è data dalla flagellazione¹⁹⁶.

Una proposta di legge molto importante che è stata attuata il 2 maggio del 2018 in Italia è quella del *DDL ZAN*. Titolo completo di questa proposta di legge è il seguente: *“Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità”*.

Questa proposta di legge, attuata dal deputato del Pd Alessandro Zan, avrebbe voluto ampliare le tutele in favore delle persone più soggette a discriminazione.

Secondo tale proposta di legge chiunque avesse realizzato atti di discriminazione basati sul genere, sul sesso, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere, sulla disabilità, sarebbe stato punito con la reclusione fino a 18 mesi o con la multa fino a 6000 euro.

Inoltre, prevedeva che chiunque commettesse violenza per le stesse ragioni, oppure avesse partecipato ad organizzazioni aventi come scopo l'incitamento alla discriminazione, sarebbe stato punito con la reclusione da 6 mesi a 4 anni.

¹⁹⁴ <https://senato.it/istituzione/la-costituzione/principi-fondamentali/articolo-3>.

¹⁹⁵ In quali Paesi l'omosessualità è un reato? [Reato di omosessualità: quali sono gli Stati in cui è in vigore \(dequo.it\)](https://dequo.it).

¹⁹⁶ VINACCIA A., Trans e islam, luci ed ombre, 9 ottobre 2016, www.osservatoriolgbt.eu - [Trans* e Islam, luci ed ombre](https://www.osservatoriolgbt.eu).

Il disegno di legge di è però bloccato al Senato, dal momento in cui la Lega, Fratelli d'Italia, ma anche Forza Italia hanno sostenuto il provvedimento non prioritario, così non si è resa possibile la discussione in Commissione Giustizia¹⁹⁷.

¹⁹⁷ Il Quotidiano Nazionale, *Ddl Zan: il testo integrale in Pdf. Cosa c'è da sapere*, 2 maggio 2021, [Ddl Zan: il testo integrale in Pdf. Cosa c'è da sapere - Cronaca - quotidiano.net](#).

TERZO CAPITOLO

3.1 L'OMOSESSUALITÀ IN UNO SCENARIO CULTURALE E GEOGRAFICO DIFFERENTE

In epoca moderna in Italia è stato possibile osservare tra i grandi centri urbani una netta differenza per quanto concerne la presenza di omosessuali al loro interno.

Bologna ha avuto il più alto tasso di omosessuali, superiore a quello di Venezia, Catania e Milano, le città che l'hanno seguita sono state: Roma, Firenze, Genova, Torino e Palermo.

In Italia erano assenti fenomeni di concentrazione, mentre era possibile osservarli negli Stati Uniti d'America.

Infatti, come si è può notare oltre la metà dei residenti negli Stati Uniti d'America era costituito da gay. Anche se non è stato possibile comparare la situazione italiana con quella americana, alcune città hanno mostrato una capacità di ospitare la comunità omosessuale maggiore di altre.

A Bologna hanno dominato gli aspetti politici, comunitari e legati ai movimenti.

In altre città come Roma e Milano è stata garantita un'ampia offerta di locali, servizi, vita sociale alla comunità Lgbt. Determinate caratteristiche hanno avvicinato queste due città alle capitali dell'Europa Centrale e Settentrionale.

Bologna è stata persino definita la San Francisco d'Italia, essendo tale città quella maggiormente aperta alla tolleranza, all'innovazione culturale, pur non presentando un'offerta paragonabile a quella di Roma o Milano.

Si ricorda che all'inizio degli anni Ottanta, la principale organizzazione omosessuale, il Circolo culturale, era riuscita ad ottenere dall'ex sindaco comunista Zangheri il «Cassero», un bastione medievale che difende Porta Saragozza.

Sempre nella medesima città è possibile osservare ancora oggi, un monumento dedicato alle vittime omosessuali del nazifascismo.

La situazione a Roma e Milano è stata completamente diversa, in quanto il movimento gay e lesbico era meno sviluppato rispetto a Bologna, ma una delle differenze e forse quella più marcata è stata una scena omosessuale maggiormente sviluppata, dove sono prevalsi aspetti politico-sociali.

Queste due città oltre l'offerta tradizionale, comprendente discoteche, bar e club per la comunità Lgbt, hanno previsto la costituzione di locali di incontro per specifici gruppi aventi particolari stili espressivi, un esempio sono i «*Leather*».

Durante questo periodo Milano è stata definita la «*Capitale gay d'Italia*» dalla principale guida internazionale.

Ciò che ha permesso a Milano di acquisire il seguente ruolo, non sono solo discoteche, bar, pub, ma anche numerosi gruppi politici, circoli culturali, associazioni ricreative, sportive e religiose, in misura maggiore rispetto alle altre città italiane.

Sempre in età moderna si sono costituiti anche altri servizi commerciali nella capitale ambrosiana, i quali hanno avuto dei risvolti culturali molto importanti, tra questi se ne evidenziano due in particolare: librerie e case di produzione di video o programmi radiofonici.

Roma ha avuto un ruolo simbolico importante nel 2000, quando in concomitanza del Giubileo si è svolto il World Pride.

Il World Pride ha raccolto donne e uomini omosessuali provenienti da tutta la penisola e dal resto d'Europa e del mondo.

Durante questo evento, persone provenienti da tutto il mondo, hanno manifestato per i propri diritti nella città sede del Vaticano.

Anche nel Sud, alcune città tra le quali Napoli, Catania e Palermo hanno avuto una posizione di rilievo per la concentrazione molto ampia di locali e di gruppi politici, tante volte superiore alla media di città, perlopiù piccole, del Centro-Nord.

Anche se Bologna ha rappresentato sempre e comunque la città con il più ampio tasso di residenti omosessuali, altre città hanno comunque ottenuto risultati importanti.

Catania ha presentato un numero molto ampio di donne omosessuali nate e residenti che frequentavano i locali.

Anche questa situazione potrebbe essere ricondotta a ragione storiche, in quanto Catania ha sempre mostrato una vitalità culturale superiore a quella del resto della Sicilia, in quanto è proprio in questa città che si è sviluppato nel 1983, un collettivo lesbico denominato le Papesse.

La pratica attuata all'interno di questo collettivo è diventata poi famosa all'interno delle grandi associazioni.

La seguente pratica era riuscita ad allacciare collaborazioni e ad ottenere finanziamenti dall'amministrazione comunale per realizzare mostre e seminari¹⁹⁸. Negli ultimi si è andata progressivamente sviluppando una rivoluzione nel campo della produzione mediale, in

¹⁹⁸ BARBAGLI M., *Omosessuali moderni*, il Mulino, Bologna, 2007, pp.194-197.

particolar modo la cinematografia, la quale ha cercato di dare sempre più voce e visibilità a tutte le realtà identitarie, persino le minoranze sessuali.

Infatti, l'Academy degli Oscar, nel settembre 2020 ha sostenuto che a partire dal 2024, tutte le pellicole che potranno in futuro rientrare nella categoria "Miglior Film" saranno quelle che rispetteranno specifici standard di inclusione, i quali sono divisi in quattro settori.

Gli standard di inclusione che dovranno essere rispettati sono: la tematica trattata nel film, la composizione del cast, del team creativo e dei suoi leader, la leadership impegnata sia nel marketing nei confronti del pubblico e nella comunicazione.

L'iniziativa dell'Academy si allinea ad altre iniziative che sono state portate avanti in passato da altre istituzioni del cinema.

Un esempio potrebbe essere il British Film Institute che nel 2010, allineandosi all'UK Act of Equality, ha introdotto alcuni criteri volti all'inclusione nella produzione e nella distribuzione di film e programmi.

Queste rivoluzioni hanno consentito di superare in parte la visione stereotipata del «*Global Gay*», offrendo una visione più ampia dei personaggi delle produzioni.

Infatti, ad oggi è possibile riscontrare moltissime rappresentazioni scenografiche, le quali hanno come protagonista persone omosessuali, che vivono esperienze sulla base di un profilo identitario complesso, superando la concezione secondo la quale le difficoltà delle persone Lgbt+ ruotino solo attorno al proprio orientamento sessuale¹⁹⁹.

In epoca contemporanea in Italia, si assiste ad una riduzione dei luoghi di socialità arcobaleno come bar, ristoranti, librerie, registrandosi una più ampia migrazione dalle grandi città alle piccole città.

In effetti, il passaggio dalla modernità alla contemporaneità ha mutato il diritto alla città delle persone omosessuali.

Le persone omosessuali non hanno mai abitato interamente una città, infatti, una concentrazione di aree a connotazione arcobaleno non è mai esistita in Italia.

In Italia manca un progetto politico unitario di riconoscimento dei diritti delle persone omosessuali, così come non è mai esistito un dispositivo di pianificazione democratica della città, trascurando le esigenze della comunità LGBT+.

Spesso agli omosessuali viene negato il riconoscimento di uno spazio pubblico per esprimere il loro orgoglio, concedendo loro immobili comunali o confiscati alle mafie. Questa situazione è avvenuta in alcune città meridionali come Messina e Napoli, realizzando

¹⁹⁹ CORBISIERO F., MONACO S., *Omosessuali Contemporanei. Identità, culture, spazi LGBT+*, Franco Angeli 2021, pp.121-124.

strutture di accoglienza dedicata alla comunità LGBT+, attraverso l'utilizzo di immobili confiscati alla mafia o immobili comunali.

La mancata diffusione dei distretti gay ha contribuito all'affievolimento del processo di omonormalizzazione urbana, le quali invece hanno preso piede in alcune capitali gay-friendly del mondo occidentale.

Le principali capitali gay-friendly sono: Amsterdam, la quale è stata per anni la capitale gay europea, Barcellona con una vita gay molto intensa e Berlino, la quale conta ben due quartieri gay.

In Italia, al posto della città gay friendly, si può parlare di città arcobaleno, che possiedono delle caratteristiche diverse dalle prime.

Nella città arcobaleno è presente un radicamento spaziale piuttosto rarefatto, il quale si identifica nell'agire sociale.

La crescente diffusione di internet ed i social media anche in Italia ha affievolito la necessità delle persone omosessuali di territorializzarsi, aprendo la strada alla disidentificazione e alla complessità delle relazioni omofile.

I quartieri gay, almeno da parte dei nativi digitali, non sono più determinanti nell'affermazione dell'identità sessuale e della vita arcobaleno.

L'Italia ha dato il via alla rivendicazione dei diritti di cittadinanza sessuale attraverso il lavoro dei suoi Sindaci e delle amministrazioni.

L'obiettivo di queste città arcobaleno è sempre stato quello di garantire uguaglianza ai cittadini e alle cittadine omosessuali, anche se il contenuto dei diritti così come la loro applicazione si è diversificata per area geografica e in base alla necessità e dispositivi normativi.

Le città arcobaleno attraverso la capacità delle amministrazioni devono essere in grado di realizzare l'effettiva uguaglianza sociale, obiettivo di tutta la storia omosessuale italiana.

A partire dai Gay Pride arrivando sino alla formulazione delle leggi sulle unioni civili, la città arcobaleno ha consentito di promuovere diritti fondamentali per la comunità LGBT+, così come si è visto nel capitolo precedente²⁰⁰.

Negli Stati Uniti d'America Obama è stato una figura molto importante per la rivendicazione di importanti diritti omosessuali.

Il 10 ottobre del 2009, il presidente degli Stati Uniti è stato invitato a tenere un discorso alla cena di gala della Human Rights Campaign, la principale lobby gay degli Stati Uniti.

²⁰⁰ CORBISIERO F., MONACO S., *Omosessuali Contemporanei. Identità, culture, spazi LGBT+*, Franco Angeli 2021, pp.39-43.

Durante questo discorso Obama ha affermato di essere vicino alla popolazione LGBT+, enunciando proposte per far sì che gli omosessuali non venissero più trattati come cittadini di seconda classe²⁰¹.

Nel 2010, Obama ha posto fine all'ipocrisia dell'epoca Clinton, abolendo la regola del "don't task, don't tell", la quale proibiva ai militari di dichiarare la propria omosessualità²⁰².

La questione del matrimonio ha richiesto nel 2012 l'intervento della Corte Suprema, la quale è stata chiamata ad unificare la legislazione nazionale.

Nel 2012 il matrimonio era permesso solamente in limitati Stati Americani, 9 per la precisione: Connecticut, Iowa, Maine, Maryland, New Hampshire, New York, Massachusetts, Vermont e lo Stato di Washington²⁰³.

La legalizzazione del matrimonio gay in tutti gli Stati Uniti è avvenuta grazie alla decisione della Corte Suprema pronunciata attraverso la sentenza storica del caso Obergefell v. Hodges del 26 giugno del 2015, decretando l'eliminazione di una qualsiasi limitazione in capo alle unioni civili dello stesso sesso²⁰⁴.

Persino il Principe William Duca di Cambridge si è fatto portavoce dei diritti Lgbt, in quanto ha invitato la rivista Attitude a portare i membri della comunità LGBT+ a Kensington Palace per ascoltare le loro esperienze di bullismo omofobico, bifobico e transfobico, cercando di comprendere l'impatto che esse possono avere sulla salute. L'editore di Attitude Matthew Todd ha facilitato la discussione. Dopo l'incontro con i nove delegati, il principe William ha poi posato per la copertina della rivista Attitude, fotografato da Leigh Keily. La copertina segna la prima volta che un membro della famiglia reale è stato fotografato per la copertina di una pubblicazione gay.

Il principe William ha incontrato persone che hanno spiegato come il bullismo avesse portato a bassa autostima, tentativi di suicidio, disturbi alimentari, depressione e tossicodipendenza, inclusa, in un caso, la morte di un giovane dopo un'overdose involontaria²⁰⁵.

Il regime iraniano invece si è da sempre opposto sistematicamente sul suo territorio e nelle sedi internazionali a qualsiasi forma di riconoscimento dell'omosessualità, sostenendo l'affermazione secondo la quale in Iran non esistano né omosessuali né eterosessuali.

²⁰¹ MARTEL F., *Global Gay*, Feltrinelli 2014, pp.151-153.

²⁰² Ivi p.158.

²⁰³ Ivi p.160-161.

²⁰⁴ *Giornalettismo*, *I matrimoni gay sono legali in tutti gli stati*, <https://www.giornalettismo.com/matrimoni-gay-stati-uni/>.

²⁰⁵ *Attitude*, *Making History: Prince William Appears On The Cover Of Attitude*, 2016-06-15, - Attitude.co.uk

Tale affermazione è stata dichiarata dall'ex presidente Mahmud Ahmadinejad, ex presidente della Repubblica Islamica dell'Iran.

In quanto ciò che egli detestava non erano tanto gli omosessuali, ma le loro manifestazioni e le loro rivendicazioni, ossia la loro visibilità²⁰⁶.

Ad oggi come abbiamo già affermato nel capitolo precedente la situazione non è che sia cambiata poi molto, in quanto l'omosessualità in Iran viene punita molto duramente, si rischia addirittura la pena di morte.

²⁰⁶ MARTEL F., *Global Gay*, Feltrinelli 2014, p.499.

3.2 IL RUOLO DELL'ASSOCIAZIONISMO

Nel 1950 Harry Hay, membro del Partito comunista americano, ha fondato insieme ad altri una delle prime associazioni chiamata *Mattachine Society*.

Il nome *Mattachine Society* deriva da una consorteria rinascimentale francese di uomini non sposati, ossia *la Société Mattachine*.

Hay e i suoi fondatori, dato il loro orientamento progressista e marxista, consideravano la classe omosessuale come una classe oppressa, in analogia con la classe lavoratrice e altri gruppi minoritari.

Questa associazione presentava un programma di emancipazione e di integrazione, molto attento all'accettazione da parte dell'opinione pubblica eterosessuale, la quale si doveva ottenere attraverso l'adesione a dei principi morali.

La *Mattachine Society* sosteneva che gli omosessuali avrebbero potuto vivere una vita regolare, completa e socialmente produttiva, ma solo una volta che fosse cessata l'ignoranza e che fossero sconfitti i pregiudizi.

L'organizzazione era prevalentemente maschile, anche se al suo interno si riscontrava una minoranza lesbica.

Questa associazione, ha avuto un ruolo fondamentale, in quanto, ha promosso dibattiti, conferenze, eventi di socializzazione, iniziando con il pubblicare nel 1953 un periodico, «*ONE*». Questo periodico ha raggiunto le cinquemila copie nel 1960.

I rischi erano quelli di trasgredire la legislazione in vigore, infatti, una delle prime azioni che ha visto coinvolta la *Mattachine* è stata la protesta per l'arresto di uno dei componenti, *Dale Jennings*, per *lewd and dissolute behavior*, nel 1952.

Questa associazione ha contribuito anche ad un altro importante studio, in collaborazione con la psicologa Evelyn Hooker, insegnante alla Ucla.

Nella sua ricerca del 1957, *The Adjustment of the Male Overt Homosexual*, la Hooker ha messo a confronto due campioni maschili (composti ambedue da 30 persone), uno formato da una popolazione eterosessuale e l'altro da un gruppo esclusivamente sessuale (contattato attraverso la *Mattachine Society*).

La Hooker ha somministrato ad entrambi i gruppi una batteria di test, i quali avevano il compito di descrivere un profilo generale della personalità dei candidati, valutandone la salute mentale.

La Hooker ha sottoposto poi i risultati in forma anonima ai suoi colleghi, chiedendo loro di determinare l'orientamento sessuale dei soggetti.

Solamente che i colleghi non sono stati capaci di determinare l'orientamento sessuale delle persone sulla base dei risultati in forma anonima.

La conclusione della seguente ricerca ha condotto quindi ad un risultato molto importante, ossia che non esiste una correlazione tra omosessualità e malattia mentale.

La collaborazione tra la Hooker e l'associazione Mattachine ricordava quella di un mezzo secolo prima tra medici alienisti e pazienti omosessuali, anche se con delle differenze in quanto l'associazione omosessuale aveva acquisito una propria organizzazione strutturata, che rivendicava il proprio ruolo sociale.

Inoltre, lo studio denotava una mancanza assoluta di specificità della popolazione omosessuale, in linea con le rivendicazioni della Mattachine Society²⁰⁷.

Come già detto nel primo capitolo, sono stati i moti di Stonewall che hanno portato alla nascita di gruppi rivoluzionari e movimenti organizzati in Italia.

La nascita del movimento omosessuale italiano è fissata alla primavera del 1971, con la nascita del Fuori.

Negli anni Ottanta, i collettivi omosessuali hanno riorganizzato la propria azione attraverso la nascita di Arcigay, a cui hanno aderito la maggior parte dei gruppi del movimento nazionale gay.

I circoli Arcigay sono nati come parte dell'Archi, organizzazione culturale e ricreativa vicina alla sinistra italiana, in primo luogo il Pci.

Il percorso che ha condotto alla nascita delle amministrazioni arcobaleno è stato attribuito al passaggio dalla mobilitazione della rivolta urbana alla forma di associazionismo territoriale.

Il primo circolo Arcigay è nato nel Sud, a Palermo, il 9 dicembre del 1980, grazie alla mobilitazione civile, provocata dall'assassinio, di matrice omofoba, di due giovani omosessuali (Antonio Galatola e Giorgio Agatino Giammona).

Questo delitto ha posto le basi per la costituzione delle prime organizzazioni territoriali a connotazione Lgbt.

Un mese dopo l'assassinio si è anche costituito, sempre in Sicilia, il collettivo del Fuori! e un gruppo di militanti lesbiche definite *Le Papesse*.

Nel 1982 nel Nord, precisamente a Bologna, è stato riconosciuto ufficialmente il primo gruppo di cultura urbana omosessuale (prima definito ex Collettivo frocialista, poi Circolo XVIII Giugno) con la presa del Cassero di Porta Saragozza avvenuta il 28 giugno grazie al sindaco comunista Zangheri. La Presa del Cassero è stato un evento molto importante, in

²⁰⁷ DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi 2021, pp.293-297.

quanto, ha rappresentato il simbolo dell'inclusività e della libertà della città arcobaleno, qualificando Bologna, come già visto nel primo paragrafo di questo capitolo, tra le città maggiormente inclusive.

Questo evento ha ridefinito la posizione politica e culturale della componente omosessuale all'interno della struttura italiana.

Dopo un decennio dai moti di Stonewall, i collettivi italiani si sono riuniti per rivendicare il diritto alla città, con l'esigenza di cercare dei luoghi urbani sicuri, accoglienti e legittimati.

La ricerca di spazi di accreditamento, attuata da Bologna in questo periodo, è stata sostenuta in piccola parte da altre amministrazioni comunali, ma ha comunque ottenuto l'appoggio dei collettivi femministi e di quelli intellettuali; persino il sostegno di una parte della classe operaia e una discreta pubblicità nei media nazionali.

In questi anni si sono supportate da sud a nord, la nascita di alcune associazioni, seppure con qualche difficoltà: Il Circolo di cultura omosessuale, Mario Mieli a Roma fondato nel 1983 dalla fusione di due associazioni romane già esistenti (Fuori! e Collettivo Narciso) e il Circolo culturale Antinoo a Napoli, fondato nel 1984.

Un'azione che le associazioni hanno attuato per poter entrare in contatto con le amministrazioni locali è stata quella di mettere in relazione iniziative e luoghi transitori, come la marcia in strada e il potere del palazzo.

Roma è stata la prima amministrazione italiana, che ha affidato alle associazioni Lgbt la gestione dei servizi domiciliari rivolti a persone con Hiv e pazienti Aids conclamati.

Altro evento importante del quale la città di Roma si è fatta portatrice è stata la realizzazione del World Pride durante il Giubileo, come già visto nel paragrafo precedente.

Infatti, possiamo notare come Roma sia diventata in pochi anni la città del Gay Village e del circuito dei club, fino all'inaugurazione di una gay street nei pressi del Colosseo.

In questi anni la volontà degli omosessuali di vivere in città è stata talmente molto forte, che in pochi anni sono diventate molte le sedi comunali attribuite ai circoli territoriali delle associazioni Lgbt. Gli omosessuali cercavano di garantirsi il diritto di un posto pubblico, dove poter svolgere la propria vita sociale e politica.

Questa situazione ha fatto aumentare i network urbani delle città del Nord Italia, così come anche la popolazione residente nel loro territorio.

Torino è la prima città che nel 2001 si è dotata di un Servizio Lgbt, per superare le discriminazioni basate sul sesso e sull'orientamento sessuale.

Anche a Milano il controllo politico dello spazio attraverso la nascita di sedi territoriali Lgbt ha supportato un rapporto più costante con l'amministrazione locale.

Il ruolo dell'associazionismo, unitamente a quello del tessuto sociale, ha garantito la realizzazione di servizi permanenti di natura istituzionale o combinata: da Telefono Amico gay e lesbico a gruppi di auto-aiuto, dalla biblioteca a diversi servizi di consulenza.

A Milano, infatti, in questo periodo si è sviluppata una collaborazione sempre più strategica tra la comunità omosessuale e l'amministrazione comunale, soprattutto grazie al sindaco Giuliano Pisapia, forte sostenitore delle unioni civili.

Nel sud, la città stravolta da questo mutamento sociopolitico è stata Napoli, definita come Capitale della tolleranza.

La comunità arcobaleno, infatti, ha conquistato nel napoletano alcune zone, tra le quali è possibile menzionare: piazze (piazza dei Martiri e piazza Bellini) e strade (un esempio è la sede del circolo Arcigay nel centro storico) rivestite da una connotazione Lgbt.

Nella stagione politica della primavera dei sindaci, la Napoli gay ha assunto moltissime alleanze con i suoi amministratori.

Antonio Bassolini ha sostenuto il primo Pride nazionale a Napoli, inoltre, ha portato avanti moltissime attività in difesa dei diritti degli omosessuali, come il San Valentino Gay, il quale ha permesso il riconoscimento delle unioni tra le coppie omosessuali.

Il circolo territoriale Arcigay a Napoli è stata una delle prime organizzazioni, che dal 1985, ha gestito un servizio di utilità pubblica come la gay help-line, mentre nel 2008 il sindaco Iervolino ha istituito uno dei primi tavoli Lgbt in Italia a Palazzo San Giacomo, sede del comune.

A Palermo l'amministrazione cittadina, in nome della tutela ai diritti fondamentali della persona, ha promosso la più grande parata gay dell'Europa meridionale, il Palermo Pride nel 2013 e il Sicilia Queer Filmfest.

Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha fatto dei diritti LGBT un elemento costitutivo della sua azione politica, anche in contrasto ai fenomeni omofobici e di criminalità organizzata²⁰⁸.

Il 5 giugno del 2021 è stata attuata a Napoli un'iniziativa molto importante, ossia l'inaugurazione della Casa delle culture dell'accoglienza per le persone Lgbt+ vittime di discriminazione o marginalità sociale.

Si tratta di una struttura comunale che accoglie un centro socioculturale polifunzionale, gestita da un insieme di associazioni, capofila Antinoo Arcigay Napoli, insieme a dieci associazioni partner: Alfi le Maree Napoli, Associazione Trans Napoli, Agedo, Famiglie

²⁰⁸ CORBISIERO F., MONACO S., Città arcobaleno. Una mappa della vita omosessuale nell'Italia di oggi, Donzelli 2011, pp.71-77.

Arcobaleno, Pochos, Pride, il Centro di Ateneo Sinapsi della Università "Federico II" di Napoli, Dedalus, Arci Mediterraneo, Nefesh e con il supporto dell'Ordine degli Psicologi della Regione Campania e del Nuovo Teatro Sanità.

Questa struttura è la prima casa gestita interamente dal comune per dare protezione e conforto a persone Lgbt vittime di violenze e soprusi.

Questa iniziativa ha rafforzato il ruolo della città nella difesa dei diritti civili²⁰⁹.

²⁰⁹ La Repubblica, *Napoli, inaugurata la prima casa di accoglienza comunale per LGBT vittime di violenza*, 5 giugno 2021, [Napoli, inaugurata la prima casa di accoglienza comunale per LGBT vittime di violenza - la Repubblica](#)

3.3 INTERVISTA ALL'ASSOCIAZIONE OMPHALOS: IL MONDO LGBT SPIEGATO DA CHI LO VIVE

Omphalos è l'associazione LGBTI+ di riferimento per la comunità lesbica, gay, bisessuale, trans e intersex a Perugia. Omphalos è affiliata ARCI e ALFI (Associazione Lesbica Femminista Italiana).

Questa associazione è nata con l'intento di sostenere le battaglie LGBTI+, garantendo l'uguaglianza attraverso l'inclusione sociale di ogni persona e il rifiuto di ogni discriminazione.

Alcuni dei servizi essenziali garantiti da questa associazione sono: il Centro di ascolto, il test HIV rapido, uno sportello antiviolenza per donne lesbiche e bisessuali e un centro di documentazione²¹⁰.

Omphalos mi ha dato l'opportunità di intervistare i componenti dell'associazione stessa, attraverso un questionario, dal quale ci sono pervenuti dei risultati, che ci hanno fatto comprendere in minima parte il mondo LGBT dalla prospettiva di chi lo vive.

Si tratta di un'intervista quantitativa, condotta per mezzo di un questionario inviato online all'associazione medesima.

Il questionario presenta 18 domande a risposta multipla e una domanda a risposta aperta.

Purtroppo, sono state solo 16 le risposte che ci sono pervenute, ciò potrebbe essere legato al fatto che ancora troppe persone hanno paura di esprimere il proprio orientamento omosessuale, senza la paura di essere continuamente giudicate.

La prima domanda del questionario è una semplice e pura formalità per comprendere se i rispondenti abbiano tutti raggiunto il diciottesimo anno di età.

Per quel che concerne l'orientamento sessuale: il 75% dei rispondenti ha dichiarato di essere omosessuale, il 12,5% pansessuale, il 6,3% asessuale e un altro 6,3 % ha dichiarato di essere asessuale.

Nella seguente tesi sono spiegate tutte le seguenti terminologie che riguardano l'orientamento sessuale, ma se ne farà un breve cenno anche nel seguente paragrafo.

Per Pansessualità si intende un'attrazione romantica o affettiva e sessuale nei confronti di un individuo senza dare importanza al suo sesso e al suo genere. La demisessualità è una condizione per la quale un soggetto prova attrazione fisica solamente nei confronti di persone con le quali possiede un forte legame affettivo indipendentemente dall'identità sessuale.

²¹⁰ [Omphalos LGBTI+ \(omphalospg.it\)](http://omphalospg.it)

Per Asexualità si intende un'attrazione sessuale verso nessun genere, dunque le persone omosessuali provano poca o nessuna attrazione sessuale.

L'omosessualità indica un'attrazione emozionale, romantica o sessuali verso individui del medesimo sesso biologico.

Purtroppo, ancora moltissime persone hanno paura di fare coming out all'interno della propria famiglia, dal seguente test, infatti, risulta che il 75% dei rispondenti ha timore ad esprimere la propria sessualità in famiglia, mentre solo il 25% no.

Per quel che concerne la reazione della famiglia nei riguardi del coming out, dal test è risultato che: il 43,3% dei genitori ha accettato l'orientamento sessuale del figlio/a, il 31,3% lo ha parzialmente accettato, il 6,3 % era inizialmente contrario, mentre il 18,8% dei genitori non ha per nulla accettato l'orientamento sessuale del figlio/a.

Alla domanda hai difficoltà a tenere la mano in pubblico al tuo ragazzo è emerso che: il 53,3% sostiene di non aver nessun problema, il 40% ha sostenuto di avere ancora dei problemi e fortunatamente solamente il 6,7% ha sostenuto di avere timore a tenere la mano del proprio partner.

Come sappiamo la sfera amicale ha sempre costituito un supporto nei confronti della comunità Lgbt, infatti, i risultati che ci sono pervenuti per quel che concerne la difficoltà a parlare del proprio orientamento agli amici sono i seguenti: il 62,5% sostiene di non aver nessun problema a parlarne con i suoi amici, il 31,3% sostiene di aver avuto solo inizialmente dei problemi o delle difficoltà e solamente il 6,3 % sostiene di avere problemi a parlare del proprio orientamento sessuale con gli amici.

Purtroppo, ancora moltissime persone vedono le loro amicizie pregiudicate dal proprio orientamento sessuale, infatti, il 56,3% sostiene che il proprio orientamento sessuale ha influenzato i suoi rapporti di amicizia, mentre il 43,8% sostiene di non aver avuto alcun problema al riguardo.

Per quel che concerne la discriminazione a causa dell'orientamento sessuale, il 31,3% sostiene di non essere mai stato discriminato a causa del suo orientamento sessuale, mentre un altro 31,3% sostiene di esserlo stato raramente, il 25% sostiene di esserlo stato spesso, mentre solo il 12,5% sostiene di aver subito discriminazioni a causa dell'orientamento in maniera frequente.

Purtroppo, i pregiudizi, i quali si sono costituiti storicamente come è possibile comprendere dalla seguente tesi, non hanno mai cessato di esistere, infatti, il 53,3% dei rispondenti sostiene che a volte è stato/a vittima di pregiudizio, il 13,3% sostiene di non esserlo mai

stato, il 20% sostiene di esserlo stato raramente, mentre solo un 13,3% sostiene di essere sempre stato esposto a pregiudizi o ad etichette.

Purtroppo, anche la violenza fisica nei confronti delle persone della comunità Lgbt+, non ha mai cessato di esistere, anche se in misura minore rispetto al passato.

Per quel che concerne la violenza fisica: il 37,5% dei rispondenti sostiene di non essere mai stato aggredito a causa del suo orientamento sessuale, il 25% sostiene di esserlo stato raramente, il 31,3% di esserlo stato a volte, mentre solo il 6,3% sostiene di essere continuamente aggredito a causa del proprio orientamento.

Fortunatamente il 75% dei rispondenti sostiene di non aver mai subito molestie sul luogo di lavoro, mentre il 12,5% di averle subite raramente, il 6,3% sostiene di averle subite a volte e solo un altro 6,3% sostiene di averle subite continuamente.

Per quel che concerne il bullismo omofobico, il 50% dei rispondenti quindi precisamente la metà sostiene di non essere mai stata vittima di bullismo omofobico, il 6,3% di esserlo stato raramente, il 25% di esserlo stato spesso, mentre il 18,8% sostiene che ricevuto atti di bullismo omofobico quando era più piccolo.

Quasi tutti i rispondenti sostengono di non aver mai avuto vergogna del proprio orientamento sessuale, infatti, i rispondenti che sostengono ciò sono l'87,5%, mentre solo il 12,5% sostiene di provare vergogna per il proprio orientamento.

Purtroppo, la comunità LGBT+ ancora non si sente inclusa del tutto all'interno della società: il 43,8% sostiene di sentirsi poco incluso, il 25% di sentirsi abbastanza incluso, un 6,3% di non sentirsi per niente incluso, mentre un 25% dichiara di sentirsi pienamente incluso.

A fronte di ciò è stato chiesto ai rispondenti quali provvedimenti potrebbero essere adottati per migliorare l'inclusione della comunità LGBT+ all'interno della nostra società.

Dal questionario è emerso che alcuni dei provvedimenti proposti siano i seguenti: promozione di giornate di awareness, con storie di violenza e discriminazione LGBTQIA+; matrimonio egualitario, riconoscimento della mamma non biologica, GPA, PMA; legge contro omolesbobitransfobia, educare alle differenze all'interno delle scuole; pieno riconoscimento per l'autodeterminazione dell'identità di genere di ogni persona, riconoscimento delle diverse forme di famiglia (da coppie a relazioni poliamorose), leggi contro omofobia, transfobia e afobia che si concentrino sull'educare la società piuttosto che punire; case famiglia o shelter per persone espulse dalla propria famiglia a causa del proprio orientamento sessuale ed infine estensione delle pene per i reati d'odio.

Inoltre, il 68,8% afferma che non reprimerebbe mai i suoi sentimenti per scongiurare ogni tipo di pregiudizio, mentre il 25% afferma che forse reprimerebbe il proprio orientamento, mentre il 6,3% ha affermato che reprimerebbe il suo orientamento.

Infine, il 31,3% dei rispondenti non si sente libero di esprimere la propria sessualità, mentre il 68,8% si sente completamente libero di esprimere la propria sessualità.

I risultati che ci sono pervenuti da questo test, seppure abbastanza ottimali, hanno mostrato come ancora oggi, la comunità LGBT+ debba superare ostacoli ed insidie, e di come ancora oggi la nostra società non sia abbastanza inclusiva nei confronti di tale comunità.

Conclusioni

L'Analisi svolta mette in luce i paradossi insiti nella comunità di oggi, che da una parte si dichiara portatrice di diritti LGBT+, dall'altra rimane però sempre poca inclusiva nei confronti di tale comunità, rimanendo ancorata troppo spesso al pregiudizio.

Se da una parte è possibile assistere ad un progresso con le nuove leggi varate nei confronti delle persone Lgbt+, dall'altra parte si assiste ad un regresso per quanto riguarda la condizione di arretratezza in cui si trova l'Italia rispetto agli altri paesi.

Infatti, la tesi dimostra come in alcuni paesi del mondo più sviluppati, sia possibile addirittura contrarre il matrimonio da parte di persone del medesimo sesso, mentre in Italia la legge n.76 del 2016 ha permesso solo di poter contrarre unioni civili.

Bisogna però anche ammettere che sotto certi punti di vista la situazione è migliorata, nell'ambito lavorativo si è introdotta la politica del Rainbow Diversity Management, condizione che ha permesso di sensibilizzare le aziende nei confronti delle tematiche Lgbt, le quali si sono impegnate in ogni modo a rispettare i diritti fondamentali di tale comunità.

Con le nuove politiche del Rainbow Diversity Management l'obiettivo dovrebbe essere quello di permettere al lavoratore di poter esprimere la propria identità di genere e il proprio orientamento sessuale sul luogo di lavoro, senza la paura di essere discriminato.

Ognuno deve avere il diritto di esprimersi come meglio crede, la diversità non deve essere motivo di discriminazione, in quanto piuttosto che come svantaggio, andrebbe considerata come un vantaggio.

Nonostante le aziende oggi considerano le diversità una risorsa da sfruttare ai fini della produzione, sono sempre troppe le persone che hanno difficoltà a dichiarare la propria omosessualità sul luogo di lavoro, per paura di poterlo perdere.

I fattori che già storicamente costituivano un ostacolo al coming out, per certi versi ancora oggi lo sono.

La famiglia è diventata oggi più inclusiva, anche se persistono in alcuni nuclei delle resistenze nei confronti dell'omosessualità, in quanto per certi versi la cultura permane ancorata all'immagine della famiglia tradizionale.

La religione ancora oggi rappresenta un ostacolo da sormontare in alcuni paesi, infatti, in Turchia nonostante l'omosessualità sia stata legalizzata, la persistente islamizzazione delle leggi giustifica la discriminazione nei confronti delle persone omosessuali.

In Italia è sempre la religione, che rappresenta il maggior ostacolo per l'istituzione del matrimonio tra le persone dello stesso sesso.

Nonostante i progressi realizzati attraverso la crescente inclusività nei confronti della comunità LGBT+ e i diritti sempre più diffusi nei loro confronti, ancora lunga è la strada da dover percorrere per incrementare una vera e propria uguaglianza della comunità LGBT+, eliminando tutte le discriminazioni.

Obiettivo principale della seguente tesi è di far riflettere nei riguardi delle etichette che vengono poste nei confronti degli omosessuali, sostenendo che la diversità non ha un nome, ma è stato l'uomo a costruire socialmente queste etichette, in quanto spaventato da ciò che è diverso da lui.

BIBLIOGRAFIA

- BARBAGLI M., *Omosessuali moderni*, il Mulino, Bologna, 2007
- CORBISIERO F. MONACO S., *Città arcobaleno. Una mappa della vita omosessuale di oggi*, Donzelli, 1giugno 2017.
- CORBISIERO F. MONACO S., *Omosessuali contemporanei*, Franco Angeli, 2011
- DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi, 2021.
- MAROTTA I., *Diversity on the job. Lavoro, omosessualità e reti*, Pm edizioni, 2017
- MARTEL F., *Global Gay*, Feltrinelli, 2014.
- NUSSBAUM C.M, *Disgusto e umanità. L'orientamento sessuale di fronte alla legge*, il saggiautore, 2011.
- PEDOTE P., *Storia dell'omofobia*, Odoya, 2011.
- TORRENTE A., SCHLESINGER P., *Manuale di diritto privato*, Giuffrè, 2019.

SITOGRAFIA

- ATTITUDE, *Making History: Prince William appears on the cover of Attitude*, 2016-06-15, Attitude.co.uk .
- Carolyn F. Wong, George Weiss, George Ayala and Michele D. Kipke, *Harassment, discrimination, violence, and illicit drug use among young men who have sex with men*, HomeAIDS Education and Prevention Vol. 22, No. 4 Agosto 2010, <https://doi.org/10.1521/aeap.2010.22.4.286>
- DALLA ZUANNA G., CASTIGLIONI M. Neodemos, *Le unioni civili omosessuali in Italia. Un bilancio 2016-18*, 23 giugno 2020 <https://www.oecd.org/italy/sag2019-italy-it.pdf>
- De Rosa Eugenia, Inglese Francesca, *Rivista Italiana di economia demografia e statistica, Disuguaglianze e discriminazioni nei confronti delle persone Lgbt: quale contributo della statistica ufficiale?* Volume LXXII n. 4 Ottobre-Dicembre 2018.
- DE ROSA T., *Le famiglie omogenitoriali tra sogni, speranze e promesse*, lunedì 4 maggio 2015 <http://www.osservatoriolgbt.eu/index.php/notizie/63-le-famiglie->

[arcobaleno-tra-sogni-speranze-e-promesse.](#)

- Dottor Stefanelli M., Istituto A.T Beck, *Giovani LGBTQ+ e pandemia COVID-19*, 29 marzo 2021, [Giovani LGBTQ+ e pandemia COVID-19 \(istitutobeck.com\)](#).
- GIARRETANO M., *breve guida ai diritti delle persone LGBT*, dicembre 2013, <http://www.cassero.it/wp-content/uploads/Opusc-legale-arcigay-web-2-2.pdf>
- <http://www.osservatoriolgbt.eu/index.php/notizie/182-trans-e-islam-luci-ed-ombre>, VINACCIA A., *Trans ed Islam, luci ed ombre*, 9 ottobre 2016.
- <https://www.istitutobeck.com/omosessualita/storia-del-movimento-lgbt>, ISTITUTO A.T. BECK, *La storia del movimento LGBT*.
- <https://www.treccani.it/vocabolario/>
- Istat, *La popolazione omosessuale nella società italiana*, 17 maggio 2012, <https://www.istat.it/it/archivio/62168>
- La Repubblica, *Napoli inaugurata la prima casa di accoglienza comunale per LGBT vittime di violenza*, 5 febbraio 2021, [Napoli, inaugurata la prima casa di accoglienza comunale per LGBT vittime di violenza - la Repubblica](#)
- MARTINI F., *LGBT, Comunità: Significato della Sigla, Storia del Pride e Diritti*, 20 maggio 2022, [LGBT, Comunità: Significato della Sigla, Storia del Pride e Diritti \(psicocultura.it\)](#).
- [mb – Claude Cahun](#)
- OECD, *Society at a glance 2019, a spotlight on LGBT people, l'italia a confronto*, 2019. <https://www.oecd.org/italy/sag2019-italy-it.pdf>
- [Progetto Aversion: l'orribile esperimento per 'curare l'omosessualità' negli anni '70 e '80 Gay.it](#).
- Quotidiano nazionale, [Ddl Zan: il testo integrale in Pdf. Cosa c'è da sapere - Cronaca - quotidiano.net](#), 2 maggio 2021.
- Revista Electrónica de Psicología Iztacala, *Violencia En Las Parejas De La Comunidad LGBT (LÉSBICO, GAY, BISEXUAL, TRANSGÉNERO, TRANSEXUAL)*, [epi191g.pdf \(medigraphic.com\)](#), marzo 2019.
- [Riflettori puntati su L'UE E L'UGUAGLIANZA LGBTI \(europa.eu\)](#), *riflettori puntati sull'Ue e l'uguaglianza Lgbt*, febbraio 2020.
- SEARS B., MALLORY C., FLORES AR., CONRON KJ., *LGBT people's experience of workplace discrimination and harassment*, 2021.

RINGRAZIAMENTI

Voglio dedicare questo lavoro, principalmente ai miei genitori, in quanto mi hanno permesso di poter svolgere questo percorso. Ringrazio mia madre e mio padre perché anche nelle situazioni più difficili mi sono sempre stati accanto, sostenendomi non solo nello studio, ma anche nella vita di tutti i giorni, dimostrandomi affetto e comprensione.

Ringrazio mia sorella perché nonostante le difficoltà della vita, non ha mai smesso di starmi vicino e di dimostrarmi tutto il suo amore, nei momenti in cui più ne avevo bisogno.

Ringrazio la mia relatrice, per avermi seguito durante tutto questo percorso, portando molta pazienza e fornendomi un bagaglio di conoscenze non indifferente.

Ringrazio i miei amici e le mie amiche, perché hanno sempre creduto in me, anche quando pensavo di non farcela più, anche quando avrei voluto mollare tutto. Grazie per avermi sostenuto, ma soprattutto grazie perché non mi avete permesso mai di mollare.

Ringrazio i miei compagni universitari, anzi i miei compagni di viaggio, senza di loro questo viaggio non sarebbe stato così bello ed emozionante.

Ringrazio il mio ragazzo, senza di lui non ce l'avrei mai fatta, è stato un fedele compagno di risate, una spalla su cui piangere, un punto di riferimento con cui parlare. Ringrazio te Lorenzo, non solo perché mi hai sostenuto, ma perché per la prima volta grazie a te mi sono sentita importante per qualcuno, ossia mi sono sentita abbastanza. Grazie per aver trasformato le mie insicurezze in certezze.

Ringrazio i genitori del mio ragazzo, hanno sempre creduto nelle mie capacità, hanno fatto sempre il tifo per me. Sappiate che la vostra presenza è stata per me fondamentale.

Ringrazio Daniele, in quanto senza di lui non sarei mai stata in grado di fare l'indice della mia tesi con word. Ma soprattutto ti dico grazie per rendere felice mia sorella.

In ultima istanza, ringrazio i miei due cani Stella e Whisky, senza di voi la mia vita non avrebbe avuto senso. Loro ci sono sempre stati, mi hanno sempre dato conforto, anche nel momento in cui ero sola e non avevo nessuno.

